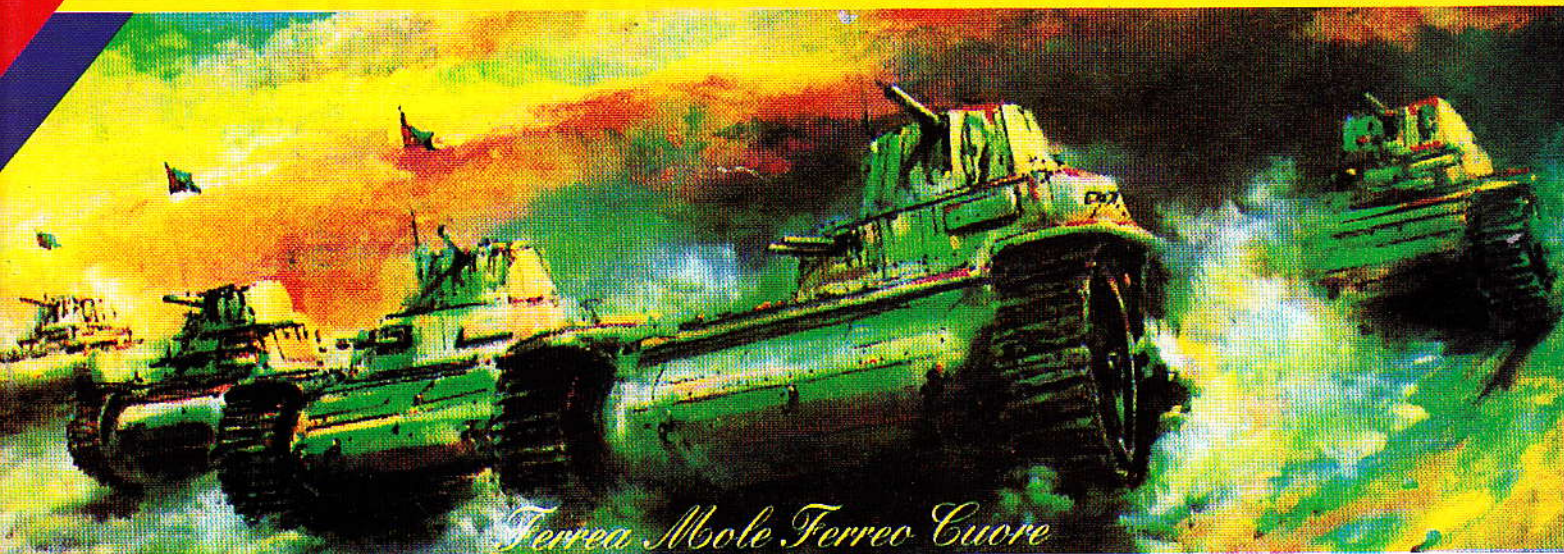
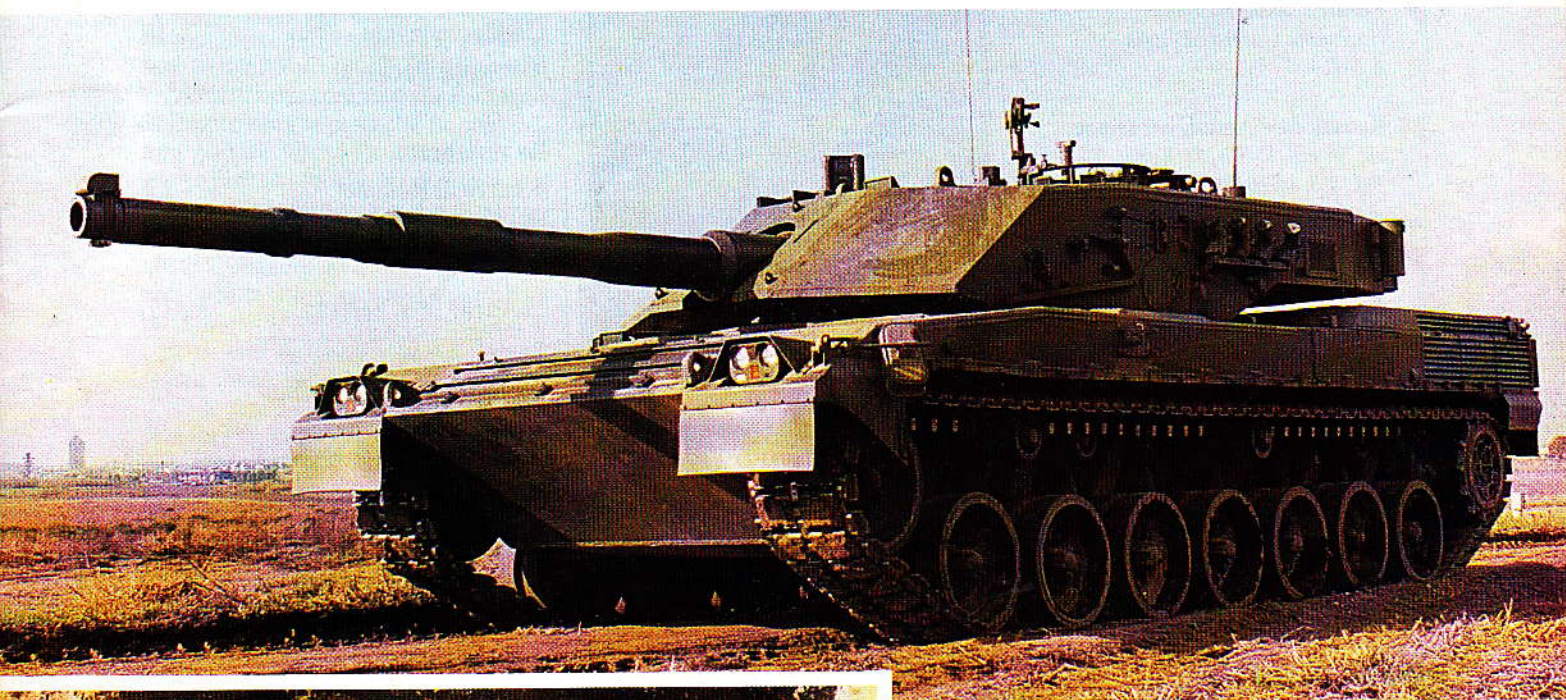


IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole. Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXVII - N. 5/6 (192°) - Maggio / Giugno 1996 - Sped. in abb. postale Comma 27 - art.2 - legge 549/95 - Roma



**69 ANNI
DI STORIA
1927 - 1996**

IL TEN. COL. SALVATORE ZAPPALÀ M.O.V.M. TORNA FRA I CARRISTI

Al finire del novembre 1995, nel Ricorrere del 53° anno del suo generoso, estremo sacrificio ad El Alamein, il 132° Rgt. Carri venne sgomberato "dalla caserma Zappalà" di Aviano e dislocato, a breve distanza, nelle vacanti strutture militari di Cordenons. Con tale immotivata determinazione veniva arrecata indimenticabile ferita al sentimento, ed alle memorie, della nostra Specialità.

Abbandonate strutture, installazioni tecniche, abitative, logistiche, potenziate in decenni di appassionata attività, il Rgt. radunò le sue memorie, i suoi effetti personali, e se ne andò, forte delle sue tradizioni e con spirito di pioniere, nella nuova sede a lavorare per il futuro. Perché il 132° Rgt. carri è stato sempre fatto di Passato e di Futuro. Fra le cose che fu impossibile portare via vi fu il nome, il segno, il simbolo che esprimeva nel luogo il suo spirito: il nome di Salvatore Zappalà. Fra l'imbarazzo degli alti responsabili ed il dolore dei molti che ogni mattina avevano guardato a quel nome, il titolo di una caserma di carristi che più non esisteva, era rimasta sul fronte dell'antica dimora.

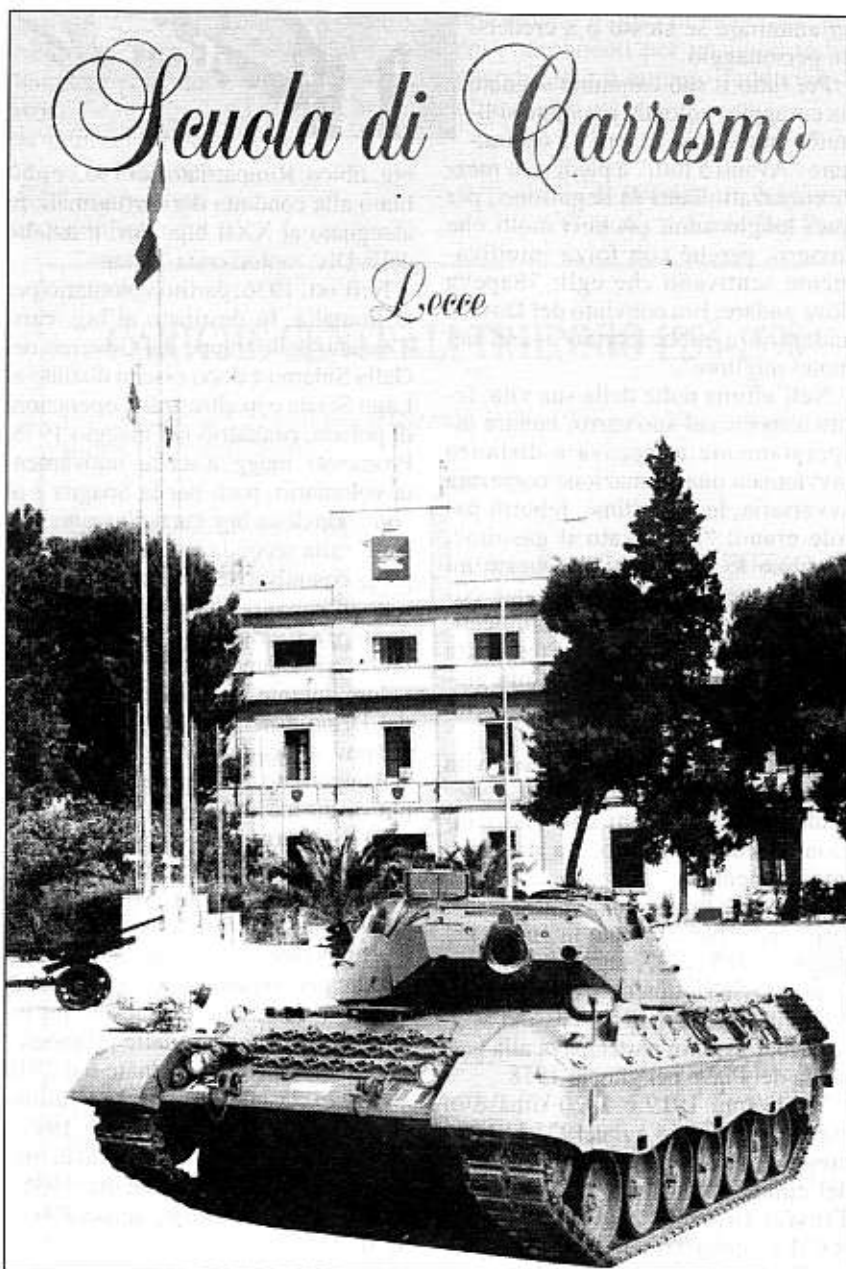
Nelle brevi giornate invernali, nelle sere morte, nelle oscure notti dell'inverno friulano, fra il malinconico dibattersi di imposte, di abbandonate camerate, nell'ombra sulle luci che avevano testimoniato vita e vite, la pioggia ed il vento, con lavoro costante, e forse pietoso, cancellavano quel nome rimasto solo.

Fortunatamente la vita, specie quella dello spirito, non è fatta solo di inerte ed assente burocrazia. Va al Gen. Giuseppe Maruotti, vice Ispettore delle armi di Fanteria e Cavalleria, il merito di essersi battuto, con grande passione carrista per non lasciare cadere nel nulla, il nome di un eroe che, a buon diritto, può essere assunto come simbolo della nostra Specialità. La sensibile, pronta attenzione del Capo di SME Bonifazio Incisa di Camerana, il silenzioso determinante apporto dello SME hanno consentito che il nome

del Ten. Col. Zappalà potesse ancora segnare la via del coraggio e dell'onore militare in un luogo altamente significativo e degno. Così la sede del Comando della Scuola di Carrismo di Lecce il 29 giugno u.s. è stata intitolata, con cerimonia solenne centrata sul

giuramento degli AUC e del personale carristi della Scuola, alla Medaglia d'Oro al V.M. Salvatore Zappalà.

Ho ricordato finora luoghi e avvenimenti a persone che appartengono a passate generazioni. Per i giovani, per qualche distratto, è doveroso ri-



Caserma M.O.V.M. Salvatore Zappalà

cordare chi era e che fece nella sua avventurosa vita militare, Salvatore Zappalà. Nato nel 1893 a Petralia Sottana nei pressi di Palermo, dal 1913 al 1942, mutando incarichi, ascendendo nei gradi, spesso per promozioni per merito di guerra sul campo, dimostrò eccezionali qualità di Capo e di Comandante, partecipando in tutti i momenti, su tutti i fronti, sotto tutti i cieli, alla storia militare d'Italia nel suo periodo più intenso.

Fu un uomo semplice, allegro estroverso naturalmente cordiale ed affettivo, che non perse mai tempo ad ammirare se stesso o a credersi un personaggio.

Per tutto il suo cammino segnato da coraggio, volontà, passione si limitò - non è cosa di tutti - a camminare "Avanti a tutti" a piedi o su mezzi corazzati. Tutti lo seguirono, per quei lunghi anni, pochi o molti che fossero, perché con forza intuitivamente sentivano che egli: "Sapeva dove andare, Era convinto del Dovere andare, li avrebbe portati avanti nel modo migliore".

Nell'ultima notte della sua vita, ferito a morte sul suo carro, mentre disperatamente attaccava a distanza ravvicinata una formazione corazzata avversaria, le sue ultime, febbrili parole erano: "È arrivato il gasolio?, vengono le munizioni?". Questo mi riferiva spesso il bravo Aiutante Nicola Zanella, un ottimo ed indimenticabile collaboratore della Presidenza Nazionale ora scomparso, allora giovane Sergente che assistè con affetto Zappalà nelle sue estreme ore.

Una efficace sintesi della sua vita militare è riportata da una nota cortesemente trasmessami dall'Associazione Medaglie d'Oro. La trascrivo integralmente:

"Iniziò la sua brillante carriera nel 1913 come bers. Entrato in guerra nel maggio 1915 col IX btg. bers. ciclisti, fu promosso stottoten. di cpl. nel 1916 e ten. in s.p.e. nel 1917. Passato al 3° reparto d'assalto, partecipava alla battaglia del Piave nel giugno 1918.

Negli anni 1919 e 1920 rimase in zona di armistizio e dal 1921 al 1926 prestò la sua opera nella costruzione del cimitero di guerra di Redipuglia. Trasferito nello stesso anno nel R.C.T.C. della Tripolitania, prese parte alla riconquista della colonia col XXVI btg. eritreo e, da capit., col VI



btg. libico. Rimpatriato nel 1932 e abilitato alla condotta dei carri armati, fu assegnato al XXII btg. carri d'assalto della Div. motorizzata "Trento".

Nell'ott. 1936, partito volontario per la Somalia, fu destinato al btg. carri d'assalto delle truppe del Governo dei Galla Sidamo e dopo essersi distinto al Lago Sciala e in altre ardite operazioni di polizia, rimpatriò nel maggio 1938. Promosso magg. a scelta, nuovamente volontario, partì per la Spagna e al comando di un btg. carri d'assalto partecipò alla seconda battaglia dell'Ebro e alla conquista della Catalogna. Rientrato in Patria nel giugno 1939, l'anno dopo, partiva per l'Albania col 31° rgt. carrista dando altre prove del suo valore durante l'aspra lotta nella valle del Drino e nello Scutarino del Nord nel nov. e dic. del 1940.

Rimpatriato nell'aprile 1942, poco più di un mese dopo, raggiungeva in volo il 133° rgt. carrista già impegnato nell'offensiva in A.S. Assunto il comando del LI btg. carri M 13, decedeva il 2 luglio a Sollum nell'ospedale da campo 469 in seguito alle ferite riportate nel combattimento di El Dabà.

Gli avvenimenti di questa vita intensa sono cadenzati dalle promozioni e ricompense guadagnate dal 1915 al 1942, che elenco: M.A. (Valloncetto dell'Hermanda, maggio 1917); M.A. sul campo (Losson - Piave, giugno 1918); M.A. (Spagna, dic. 1938); M.A. (Nord Scutarino, aprile 1941); M.B. (Monfalcone agosto 1961); M.B. (Capo d'Argine Piave, giugno 1918); M.B. (Spagna, febr. 1939);

Cr.g. al V.M. sul campo (A.O., febr. 1937); Cr.g. al V.M. (Toledo - Taracon, maggio 1939); Cr.g. al V.M. (Fronte greco, nov. - dic 1940); ten. in s.p.e. per m.g. (aprile 1917); ten. col. per m.g. (Spagna, 1938-1939)".

La sua vita eroica si concluse, per continuare nella storia dei carristi, con la concessione della medaglia d'Oro al V.M. meritata al Comando del LI Btg. carri M13 del 133° carristi Littorio. Con riverenza fermiano il nostro pensiero sulla motivazione: "*Figura fulgidissima di eroe che in tutte le guerre dal 1915 in poi ha dato continue prove di valore divenendo con la specialità carrista un esempio e un simbolo. In terra d'Africa, comandante di battaglione carri M. 13, ricevuto ordine di attaccare una formazione corazzata avversaria operante sul fianco sinistro dello scaglione avanzato divisionale, nonostante l'inferiorità tecnica e numerica dei suoi carri con meditata, disperata audacia, conscio di supremo sacrificio cui andava incontro per proteggere la colonna, impegnava, a distanza ravvicinata la formazione nemica, riuscendo a trattenerla e dando in tal modo possibilità alla divisione di proseguire la marcia. Impavido, sotto l'implacabile fuoco delle artiglierie nemiche, sebbene gravemente ferito, persisteva eroicamente nell'impari lotta, fino a che, colpito a morte, cadeva sul campo fra il rogo di ben undici dei suoi carri. El Dabà - Egitto (A. S.), 30 giugno 1942".*

Sono certo che nella nuova sede, dove nascono alla vita carrista giovani comandanti di plotone, capicarro, e carristi semplici, Salvatore Zappalà allegro, bonario, eccezionale come sempre, indicherà ogni mattina a tutti la via appassionata ed appagante dei carristi di sempre, fedeli agli ordini, con gli occhi rivolti alla Bandiera della Patria.

Noi tutti, vecchi e giovani, ringraziamo in silenzio, con fede e rispetto, Salvatore Zappalà, per averci lasciato in eredità a ciascuno di noi, una parte intatta del suo coraggio, della sua passione, della sua gloria: un esempio, merce sempre più rara e preziosa.

Presentiamo nella fantasia e nel cuore i nostri carri, schierati in linea al Ten. Col. Salvatore Zappalà.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

PRESIDENZA NAZIONALE

Il Comandante della 3^a Compagnia mi ha fatto pervenire la bella lettera che riporto integralmente con la mia risposta.

Sarajevo 28.02.1996

Egregio Signor Generale,

nella consapevolezza del coinvolgimento e dello spessore delle sue parole rivolte a noi carristi, mi permetta di rivolgerle un saluto ed un vivo ringraziamento da parte di tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e VFP carristi della 3^a compagnia del 131° RGT carri.

La nostra presenza in Bosnia contribuirà a tenere alto l'onore e la professionalità dei carristi d'Italia, con la speranza e la sicurezza di poter condurre questa missione nel ricordo e sull'esempio di quanti hanno operato nel nome della Patria e per il bene della Patria.

Ancora una volta la corazza è dovuta intervenire per non far svanire il sogno della Pace. Ed è per la Pace che noi carristi della 3^a compagnia "DRAGO" stiamo operando su questo terreno difficile, in condizioni climatiche avverse, in un ambiente ostile e provato dalla guerra. Grande prova di motivazione e di impegno stanno dando i miei Ufficiali, Sottufficiali e VFP, mi permetta Sig. Generale, sono veramente fiero di essere il loco Comandante.

Il nostro "ferreo cuore", intriso di entusiasmo e spirito bersagliere (noi carristi sentiamo molto l'appartenenza alla Brigata bers. GARIBALDI), ha saputo reagire a tutte le situazioni sopravvenute conquistandoci subito il riconoscimento e l'apprezzamento "coram populo".

La nostra missione è iniziata sotto il buon segno, con la considerazione che Lei, Sig. Generale, e tutti i carristi d'Italia ci siete vicini spiritualmente e fiduciosamente.

Nel desiderio di non deludervi le rinnovo i più sentiti saluti con fede carrista.

Cap. carrista Carmine Sepe

Roma 03.05.1996

Cap. Carmine SEPE
Comandante 3^a Comp.
Carri "DRAGO"
Brigata GARIBALDI - Sarajevo

Caro Sepe,

ti ringrazio dell'affettuosa lettera e della bella immagine che offre attra-

verso le tue parole di Comandante la 3^a Compagnia Carri.

Noi carristi di un tempo vi seguiamo con orgoglio ed affetto rivivendo in voi i migliori sentimenti della nostra giovinezza.

Siamo certi che i nostri Rosso-Blu illumineranno le aspre terre di Bosnia come hanno illuminato le lontane terre d'Africa, di Spagna e di Balcanio.

Consideriamo la 3^a Compagnia Carri Socio Onorario della Associazione. Mi riprometto di farti giungere una Drappella che esprimerà alla testa della 3^a Compagnia la nostra comune passione di carristi.

Sarete considerati abbonati alla nostra Rivista che vi farò pervenire. Se non ostano motivi di sicurezza, puoi mandarmi i nomi dei componenti per un invio individuale. In caso contrario basterà il numero suddiviso per Ufficiali, Sottufficiali e truppa.

Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

CARICHE CENTRALI TRIENNIO 1996-1998

Per le Cariche Centrali per il triennio 1996-1998, con maggioranza assoluta sono stati eletti:

PRESIDENZA NAZIONALE

Presidente Nazionale	Gen. C.A. Enzo DEL POZZO
Vice Presidente Nazionale	Gen. B. Benedetto CRESPIA
Vice Presidente Nazionale	Col. Fausto GIARDINI
Amministratore Generale	Col. Franco GIULIANI
Consigliere Nazionale	Gen. C.A. Ennio DI FRANCESCO
Consigliere Nazionale	Ten. Gen. Paolo TOSCANO
Consigliere Nazionale	Gen. D. Emiddio VALENTE

COLLEGIO NAZIONALE DEI SINDACI

Presidente	Capitano Giovanni ZANETTI
Membro	Cap. Magg. Nicolò Carlo TODDE
Membro	Tenente Adolfo FIORINO
Membro Supplente	S. Ten. Giancarlo CIARALLI

COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

Presidente	Ten. Col. Pietro ZAMATARO
Membro	S. Ten. Gennarino CAMPONI
Membro Segretario	S. Ten. Pietro ZANETTI

LETTERE AL DIRETTORE

Bologna, li 2/4/96

Egregio Direttore,

sono la figlia del Ten. Colonnello Bruno ARBIZZANI di Bologna, classe '15, carrista del 132° Reggimento.

Sono già due anni che mio padre non c'è più. Se ne è andato il 6.4.94, improvvisamente, all'età di 79 anni, portando con sé per sempre tutto il bagaglio di ricordi, emozioni, sentimenti e ideali che a distanza di tanti anni lo legavano ancora indissolubilmente alla sua esperienza di carrista in Africa Settentrionale nel 1941. Era stato Aiutante Maggiore del VII Battaglione Carri - Divisione Ariete e aveva partecipato a combattimenti a Sidi Rezegh, Sidi Omar, El Mechili, Tobruch e Bir El Gobi, ottenendo anche una Medaglia d'Argento al Valor Militare per aver aiutato, pur essendo anch'egli ferito, il Comandante del suo Battaglione a raggiungere l'ospedale da campo. A volte, negli ultimi anni, gli chiedevo di raccontarmi qualcosa di quelle sue esperienze, ma lui non era avvezzo a lunghi racconti e forse aveva una sorta di pudore e timidezza a parlare di quel periodo con me, così lontana e diversa da quel mondo. Preferiva tenere dentro di sé tutto quell'immenso bagaglio di ricordi, talvolta tristi, talvolta sereni, che l'hanno accompagnato con orgoglio per tutta la vita, come parte preponderante e fondamentale della sua personalità.

Mio padre non era stato "carrista" soltanto durante quegli anni di guerra, ma è stato nel più profondo della sua anima un "vero carrista" per tutta la vita. Io ricordo molte cose di lui, soprattutto di questi ultimi anni in cui gli ho vissuto accanto. Ricordo l'immensa dolcezza che finalmente, invecchiando, aveva lasciato uscire dalla sua corazza rigida, dura e intransigente anche con se stesso; quel suo modo di essere sempre rimasto un "combattente" anche nella vita civile, che a volte è difficile come una guerra, non abbandonando mai per un solo attimo la sua onestà, lealtà e umanità. Ricordo un uomo tutto d'un pezzo, fermo da sempre nei propri principi e ideali, ideali come la rettitudine e il dovere a cui egli non si è mai sottratto e che anzi sono stati il pilastro di tutta la sua vita. Ricordo un uomo semplice e sincero, che si è sempre sentito un "soldato" dentro di sé pur non avendo seguito la carriera militare. Ricordo la sua profonda amarezza per la

perdita di valori in questa nostra società attuale; ricordo quanto egli si sentisse "carrista" al di là del passare degli anni e del mutamento dei tempi. Più vedeva quanto il mondo fosse sporco e corrotto, più rimpiangeva il mondo pulito ed onesto dei "tempi andati", nei quali ad esempio la parola data era più forte di qualunque altra cosa e il dovere veniva sempre prima di qualsivoglia bisogno. Tutto ciò si è portato via con sé, assieme al suo amore per i vecchi amici e compagni d'arme, che, se ancora sono tra noi, certamente si ricordano di lui con altrettanto rimpianto e affetto. Due anni fa se n'è andato, ma dentro di me resterà sempre vivo il ricordo del suo burbero sorriso e spero sarà così per tutti coloro che conobbero il suo grande cuore.

Ida Maria Arbizzani

Via G. A. Perti, 16
40134 Bologna

Gentile Signora,

pubblico con piacere il suo pensiero su suo padre, uomo e soldato esemplare e degno quindi di ogni stima ed ammirazione, nobile esempio di un vero carrista.

Vigevano 21 aprile 1996

Egregio Direttore,

le invio questa mia poesia che ho scritto in onore dei Carristi di Vigasio, nella ricorrenza del quattordicesimo annuale della fondazione. Sono stato sempre legato da grande affetto ai carristi di Vigasio, soprattutto per la loro cortesia e disponibilità, davvero encomiabili.

Grazie e cordiali ossequi

Mar. Magg. "A"

Vincenzo Tanzini

Caro Tanzini,

Le pubblico qui di seguito la sua poesia con i miei complimenti.

"Quando Vigasio indomida
chiama i suoi figli a festa
e al sonante grido
nessun disserterà.

Sia lode a questa terra
di laboriose genti
e di pianure fertili
ch'esprimono bontà

E' un grido forte, unanime,
che si diffonde appieno
nell'animo carrista,
pulsante di umiltà.

Ridon le case e i pulpiti,
tornando a nuova vita,
qui tutto si ridesta
al grido: Ippi! Urrà!

Saluti a Te, Basalico
e al caro Visparelli,
fur uomini d'azione,
d'indubbia volontà.

Per voi questa Sezione,
quattordici anni fa,
vide la prima luce
e sempre ella vivrà!"

Grosseto 22 maggio 1996

Egregio Colonnello,

sono un "vecchio carrista" veterano della guerra in Africa Settentrionale.

Iscritto da anni seguo con interesse le attività della mia Sezione non mancando mai ai raduni, compresi i regionali e nazionali. Sono altresì abbonato al "IL CARRISTA D'ITALIA" che trovo sempre interessante.

Purtroppo in esso non vedo mai citati - può darsi però che mi siano sfuggiti - i reparti in cui ho militato in zone di guerra.

Può gentilmente darmi qualche notizia dettagliata e menzionare nella nostra Rivista il mio "curriculum", che evidenzio in calce, in modo da essere eventualmente contattato da qualche anziano compagno?

La ringrazio e saluto distintamente

Amelio Ceconata

Carrista Pilota M/13/40

CECCONATA AMELIO, cl. 1921
Residente a Rispecchia (GR) 58010 in Via del Lavoro, 10

Reparti di appartenenza

1) IV Btg. Carristi "Div. Littorio"

Comandante Maggiore Casamassima
Avanzata su El Alamein + Battaglia
El Alamein (23/10=4/11)

2) 132° Rgt. Carristi "Div. Centauro"

Comandante Col. Ciccimarra

1° Btg. Capit. Grata

Combattente in Tunisia - Fronte
Sened-Maknassj

Caro Ceconata,

Le pubblico il suo appello nella speranza che i suoi compagni d'arme possano prendere contatti con lei.

Per quanto riguarda i reparti ove lei ha combattuto e che lamenta la non citazione sulla nostra rivista, la prego farmi conoscere i fronti di guerra, provvederemo in merito.

Visita alle FTASE del Vice Comandante in Capo delle Forze Alleate Sud Europa, Generale carrista Ghino ANDREANI

In data 9 maggio 1996 il Generale carrista Cesare Pucci, Comandante delle FTASE, ha ricevuto in visita ufficiale il Generale carrista Ghino Andreani, Vice Comandante in Capo delle Forze Alleate Sud Europa il quale è giunto alle 11.00 a Palazzo Carli, sede del Comando FTASE ed ha ricevuto gli onori militari da un Picchetto dell'85° reggimento fanteria e dalla banda del Comando artiglieria controaerei dell'Esercito; nel cortile del Palazzo era schierata anche una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e dipendenti civili del Comando.

Il Generale Ghino Andreani ha assunto l'incarico di Vice Comandante in Capo delle Forze Alleate Sud Europa durante una cerimonia avvenuta il 24 Aprile scorso presso il Comando NATO di Napoli.

Il Generale Andreani ha frequentato l'Accademia Militare di Modena, la Scuola di Applicazione di Torino e la Scuola di Guerra di Civitavecchia.

Ha comandato prestigiose unità dell'Esercito Italiano e ha ricoperto importanti incarichi di Stato Maggiore.

Il Generale Andreani, è figlio del tenente colonnello carrista Alberto Andreani, Medaglia d'Oro al Valor Militare ed eroico partigiano combattente dall'ottobre 1943 all'aprile 1945 nella zona del veronese; alla Medaglia d'Oro Alberto Andreani è anche dedicata una via del comune di Verona.



Il Generale Ghino Andreani (a sinistra) e il Generale Cesare Pucci salutano le Bandiere delle Nazioni rappresentate presso il Comando FTASE mentre la banda dell'artiglieria controaerei dell'Esercito suona gli Inni nazionali; in secondo piano, a destra, il Generale di Divisione Salvatore Sabatino, Capo di Stato Maggiore del Comando FTASE; sullo sfondo, le rappresentanze di ufficiali, sottufficiali e dipendenti civili che hanno assistito alla cerimonia.

ATTIVITÀ DEL 31° REGGIMENTO CARRI

Il Gen. C.A. Nicola Vozza visita il Reggimento

Il Comandante della Regione Militare Meridionale Generale di Corpo d'Armata Nicola VOZZA il 2 Aprile 1996 ha visitato il 31° Carri impegnato dal 10 Marzo nell'operazione "VESPRI SICILIANI" nel territorio agrigentino.

Il Generale VOZZA ha portato l'augurio caloroso per una Pasqua serena ai carristi e agli artiglieri della "Pinerolo" di stanza a Favara e Sciacca.

Il Comandante della RMME era accompagnato dal Vice Comandante della RMSI nonché Comandante della zona d'Intervento occidentale della Sicilia Gen. D. Antonio QUINTANA e dal Comandante della Brigata Mecc. "Pinerolo" Gen. B. Franco GANGUZZA.

Sandro Orpianesi

Visita dei parenti **L'** Operazione "Vespri Siciliani", che vede impiegato il 31° rgt. carri nell'ambito di settori quali l'impiego in Ordine Pubblico, non ha impedito il piacevole svolgersi



delle appena trascorse festività pasquali.

In tale occasione, i parenti dei Quadri U. e SU. hanno potuto raggiungere i loro cari nell'incantevole terra di Sicilia in modo da poterne ammirare le bellezze storiche. Nell'osservanza della tradizione del Lunedì dell'Angelo, è stata organizzata una piacevole escursione presso Selinunte, antico insediamento greco che conserva le rovine di alcuni templi dorici. Successivamente è stato possibile visitare la cittadina di Sciacca, famosa per gli stabilimenti termali e le sorgenti calde, e il santuario di San Calogero, che si erge su una collina a 397 metri sul livello del mare. Quest'ultimo è costruito su una grotta attraversata dai famosi "soffi" di vapore, benefici per chi soffre di malattie respiratorie.

Dario Pincione

Operazione "VESPRI SICILIANI" a Erice

Il 31° Reggimento Carri di Altamura è impegnato a presidiare numerosi obiettivi nella provincia di Agrigento nell'ambito dell'Operazione "Vespri Siciliani", con uno sforzo organizzativo non indifferente ed un costante impegno dei militari impiegati.

Le attività di natura ricreativa, pertanto, risultano necessarie per allentare la tensione da un servizio talora stressante. E' in tale ottica che il Comando del Reggimento ha inteso organizzare una serie di escursioni nei luoghi più caratteristici e ricchi di storia della Sicilia. La prima di queste ha avuto come meta l'antico insediamento di Segesta e l'abitato di Erice, in provincia di Trapani. A Segesta i militari partecipanti all'escursione, guidata dal Comandante Col. Carmantonio Del Sorbo, dal Ten. Col. Sandro

Orpianesi e dal Ten. Col. Renna, del 131° Rgt. A.cam.smv. "Centaurò" hanno potuto apprezzare lo stratificarsi di civiltà antichissime che hanno lasciato a testimonianza del loro passaggio vestigia di rilevantissimo interesse archeologico e storico.

Di Erice, invece, ha colpito la bel-

lezza architettonica dell'abitato di epoca medievale, sito in un'invidiabile posizione geografica e la presenza del Centro Studi "E. Maiorana", dotato tralaltro di apparecchiature sismografiche all'avanguardia.

Andrea Grippo



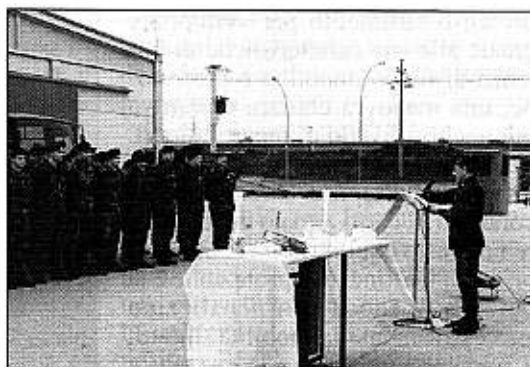
Festa di Corpo



Con una breve ma intensa cerimonia svoltasi nell'insediamento di Favara il 15 di aprile, il Comando del 31° Reggimento Carri di Altamura ha inteso commemorare i carristi che cinquantacinque anni orsono caddero combattendo nella località jugoslava di Kopluku. Quella "Pasqua di sangue" rappresenta oggi la testimonianza storica del valore del 31°, di cui il Reggimento di Altamura conserva le tradizioni e la bandiera. Al Comandante, Col. Carminantonio Del Sorbo, è toccato commemorare tale impresa, non tralasciando di menzionare gli altri episodi bellici che, nel corso della 2ª Guerra Mondiale, hanno visto il Reggimento protagonista sul fronte greco, sul fronte jugoslavo e su quello libico-tunisino. In questa giornata di festa sono giunti al Reggimento gli auguri e l'omaggio alla bandiera del Generale Silvio Di Na-

poli, Ispettore delle Armi di fanteria e cavalleria, del Generale Alberto Ficuciello, Comandante della Scuola di guerra, del Generale Lucio Maltoni, Comandante della 31ª Brigata Corazzata "Centauro" e del Generale Franco Ganguzza, Comandante della Brigata Meccanizzata "Pinerolo". Ai valorosi predecessori caduti in battaglia va il ricordo commosso dei carristi del 31°.

Andrea Grippo



Il Reggimento dalla Sardegna alla Sicilia

Nel contesto dell'Operazione "Vespri Siciliani", che vede l'Esercito impegnato nelle zone a maggior concentrazione mafiosa in attività di ordine pubblico e controllo del territorio, il giorno 10 marzo 1996 il 31° Reggimento Carri di Altamura ha trasferito il suo ambito di operatività nella provincia di Agrigento, dando il cambio al 3° Rgt.a.pe. "Voluturno" di Oderzo.

Lo sforzo organizzato non indifferente è stato coordinato dal Comandante del Reggimento Col. Carminantonio DEL SORBO, dal Ten. Col. Sandro ORPIANESI (Capo Ufficio OAI), dal Ten. Col. Giuseppe DE PA-

LO (Capo Ufficio Logistico) e dal Ten. Col. Luigi PETTI, comandante del 1° Btg. Carri "M.O. CRACCO".

L'operatività del Reggimento, rafforzata di recente da un duro quanto proficuo addestramento nel Poligono di Capo Teulada in Sardegna, ha permesso di sopperire alle inevitabili difficoltà causate dallo spostamento dell'intero Reggimento in terra di Sicilia.

La sistemazione in infrastrutture site nella zona industriale di Favara, a pochi Km. da Agrigento, è adeguata alle esigenze operative e logistiche del Reggimento.

Particolare è la motivazione dei militari del 31° giunti in Sicilia, consci del fatto che il loro non sarà un servizio militare *normale*, ma riuscirà caratterizzato da un'indispensabile azione volta a rafforzare la presenza dello Stato in Regioni in cui la capillare diffusione della criminalità organizzata ha posto in secondo piano i valori di un'ordinata e civile convivenza.

Rimarcevole, comunque, in merito la cortesia e l'ospitalità degli agrigentini che hanno permesso, già da pochi

giorni di permanenza un armonioso inserimento dei nuovi arrivati nella realtà locale.

E' da sottolineare, infine, il patrimonio di esperienze accumulato dal 31° Reggimento Carri, erede del 133° Reggimento Carri, che ha già prestato la sua opera in azioni di ordine pubblico nell'ambito dell'Operazione "Vespri Siciliani", patrimonio arricchito dall'uso sempre più massiccio di apparecchiature tecnologicamente avanzate, ormai indispensabili nell'organizzazione di un esercito moderno.

Andrea Grippo



a cura di Franco Giuliani

LA MOBILITA' DEI CARRI DA BATTAGLIA

Il carro armato costituisce non solo un elemento essenziale della struttura difensiva/offensiva di un esercito, ottimizzata per il combattimento contro unità corazzate e meccanizzate avversarie, ma anche un prezioso strumento per sviluppare grazie alle sue caratteristiche di potenza di fuoco, mobilità e protezione, una manovra elastica e reattiva pur anche a livello di reparti minori. Tuttavia, a causa del continuo progresso dei sistemi di difesa contro i corazzati, il carro armato deve trovare un giusto equilibrio tra le sue doti principali, affinché la protezione e la potenza di fuoco non penalizzino successivamente la mobilità. Infatti, a poco servirebbe una corazzatura imponente, se la sua installazione significasse una perdita consistente di agilità e velocità.

Non va dimenticato che un abile sfruttamento della conformazione dell'ambiente naturale rappresenta per il carro una grossa opportunità di sopravvivenza. Ebbene, questa capacità può essere esaltata da un elevato tasso di mobilità: il carro, insomma, deve potersi muovere celermente sul teatro di operazioni.

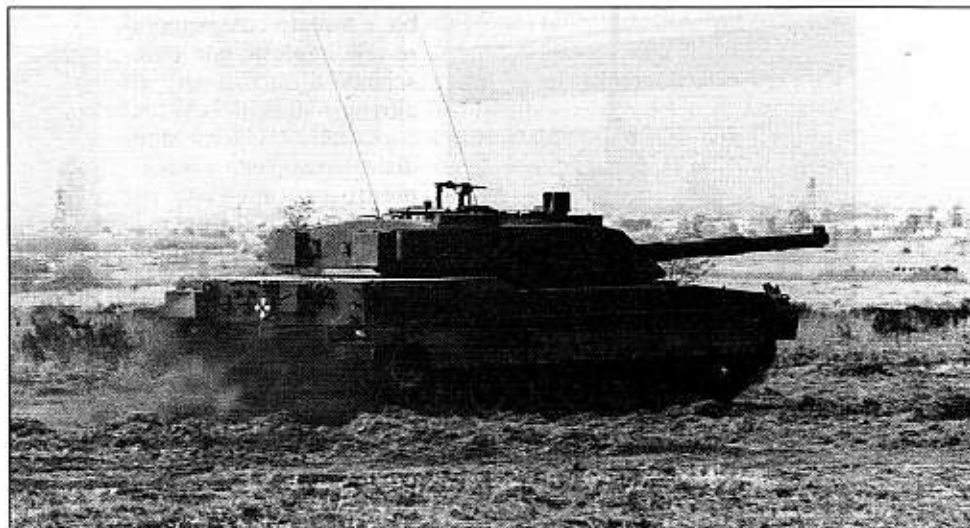
Oggi la tendenza costruttiva è quella di cercare armoniche soluzioni di compromesso tra mobilità, potenza di fuoco e corazzatura; e, in effetti, i carri armati dell'ultima generazione risultano altamente mobili, senza per questo rinunciare alla protezione e all'armamento. Oltretutto, il fattore mobilità non va trascurato perché, in virtù dell'importanza dell'apporto che possono fornire in tutte le fasi del combattimento, i carri armati vanno considerati una presenza indispensabile nel teatro di operazioni, quali che siano le condizioni del terreno e del clima (fatta eccezione, ovviamente, per le aree di natura impraticabili).

Una presenza che deve fondersi alla perfezione con i reparti meccanizzati della fanteria, in modo da

creare una combinazione capace di valorizzare al massimo le risorse operative.

Oggi ottimi esempi di mobilità e

potenza di fuoco sono dati dallo statunitense Abrams, dal Leopard 2 tedesco, dal Leclerc francese e dall'italiano "Ariete".



Carro Armato di 2ª Generazione "ARIETE"

CACCIA-BOMBARDIERE F-117 "STEALTH" L'AEREO INVISIBILE USA



Caratterizzato dalla fusoliera sfaccettata, che contribuisce assieme all'impiego di materiali radar assorbenti alla sua invisibilità elettronica, il caccia bombardiere F-117 fu progettato negli Stati Uniti da Ben Rich.

Il prototipo volò nel 1977 e precipitò l'anno dopo, ma solo nel 1988 fu rivelata - dopo altre cinque catastrofi - la sua idoneità, debuttando nell'operazione su Panama.

Su Bagdat, durante la guerra del Golfo, quaranta F-117 compirono 1270 missioni che, pur essendo solo l'1% del totale, realizzarono il 40% dei danni.

L'F-117, assegnato al 49° stormo di Holloman, New Mexico, è un aereo supersonico e ha un raggio d'azione di 1100 Km con 2268 Kg di armi aria-terra e missili sofisticati da usare contro gli aerei radar.

LA GRANDE RETE TELEMATICA CHE UNISCE GLI UTENTI DI TUTTO IL MONDO

Internet è la grande rete di computer che avvolge il mondo intero; è una enorme "ragnatela" di computer che permette di trasmettere in qualsiasi punto da parte di qualsiasi utente un gran numero di informazioni sotto forma di dati, immagini e suoni; rappresenta indubbiamente la più grande rivoluzione culturale di fine millennio.

Internet può essere definita tecnicamente come un insieme di reti locali unite da uno stesso protocollo di trasmissione dei dati; essendo una sorta di "rete delle reti" non appartiene ad alcuno stato o società ma è pubblica e rigorosamente senza fini di lucro.

Internet, la prima vera autostrada digitale del mondo, è capace di unire più di 150 paesi, collegando decine di migliaia di reti locali.

Ormai sono diventate numerosissime le istituzioni, gli enti pubblici e privati, le associazioni e le università che hanno aperto nuove porte di ingresso (server) ad Internet e che utilizzano per trasmettere e ricevere informazioni e dati in tempo reale.

La prima rete di comunicazioni tra computer è stata progettata negli Stati Uniti alla fine degli anni sessanta per far fronte alle esigenze poste dalla "guerra fredda". Gli americani, infatti, progettano una rete formata da tanti nodi indipendenti capaci di attivarsi autonomamente; le informazioni viaggiavano a pacchetti di dati ognuno contenente l'indirizzo del destinatario. Una rete di questo genere, non avendo un cervellone centrale ma una numerosa serie di nodi intermedi, era meno vulnerabile nel caso di un attacco nucleare russo, consentendo il contatto tra i militari in qualsiasi condizione.

Attualmente i militari non gestiscono più la rete; dal 1990 Internet è controllata a livello tecnico dalla National Science Foundation. La rete ha subito negli anni un notevole sviluppo, tuttavia per tutti gli anni '80 la rete è stata utilizzata solo dalle univer-

sità e dalle grandi imprese per accedere alle banche dati internazionali. Solo a partire dai primi anni '90, grazie alla diffusione dei modem e dei PC (personal computer) l'utilizzo di Internet è divenuto un fenomeno di massa.

Oggi, basta avere a disposizione un computer, un modem (modulatore e demodulatore telefonico che si allaccia da una parte al computer e dall'altra alla linea telefonica) ed un software (programma di comunicazione) per collegarsi ad Internet. Per entrare nella rete, tuttavia, occorre una parola d'ordine (password); la password si ottiene abbonandosi ad una delle società che offrono l'ingresso ad Internet mediante un server (i server sono potenti computer che offrono le proprie risorse ai molti personal computer negli utenti). Ogni società offre condizioni e tariffe differenti; le società italiane più importanti sono Galactica (Milano), Agorà Telematica (Roma) e soprattutto Italia On Line. Per non avere a fine mese una bolletta telefonica salata, è importante scegliere un server di rete nella zona di residenza; solo in questo modo ci si può collegare con gli utenti di Internet di tutto il mondo pagando semplicemente il costo di una telefonata urbana.

Il più importante ed utilizzato dei servizi della rete Internet è la posta elettronica (E.mail) poiché è molto più rapida e meno costosa di quella tradizionale, inoltre, ci si può collegare ad Internet per scambiarsi messaggi nelle bacheche elettroniche Bbs (Bulletin board system) o semplicemente per discutere sui più disparati argomenti in tempo reale (conference e chat-line) semplicemente digitando le frasi sulla tastiera del computer. La rete Internet contiene grandi biblioteche elettroniche (virtual library) e molti giornali elettronici (E.journal) di ogni parte del mondo; inoltre, collegandosi con opportune reti commerciali, molte delle quali a pagamento, si possono fare acquisti (vi-

deo-shopping) o prenotare alberghi e ristoranti. Infine, occorre ricordare che dalla rete si possono anche prelevare file di musica ed immagini sotto forma di dati compressi; mediante un semplice programma decompressore è possibile riprodurre con il proprio personal computer (se dotato di scheda video ed audio opportuna) immagini e suoni digitali.

In una società dell'informazione come la nostra, che tende a far diventare il mondo un "villaggio globale", l'utilizzo della rete Internet è diventato di fondamentale importanza soprattutto per i giovani. Tuttavia Internet, come tutte le grandi invenzioni tecnologiche, non presenta solo lati positivi. Per gli utenti italiani un possibile problema è rappresentato dal fatto che in oltre il 75% dei siti Internet si parla "inglese"; è quindi importante conoscere questa lingua almeno a livello scritto. Tuttavia il principale problema legato all'utilizzo della rete dei computer è la presenza dei pirati informatici (hacker) che si introducono nei programmi dei computer altrui rubando informazioni segrete o immettendo virus. Un altro problema è legato al corretto utilizzo delle chat-line; queste linee per incontri anonimi a volte diventano delle vere e proprie linee erotiche. Soprattutto i ragazzi che utilizzano Internet (i quali si amano definire cibernauti o navigatori del ciber spazio) debbono fare attenzione ai collegamenti in rete; nella comunicazione mediante tastiera si perde la dimensione materiale delle persone, quindi non conosceremo mai la vera identità dell'interlocutore che è collegato in rete con noi. Occorre, allora, molta prudenza e senso critico nell'utilizzo di questo formidabile mezzo di comunicazione che ci ha messo a disposizione la scienza umana di fine millennio; solo così Internet diventerà un insostituibile amico con cui lavorare, studiare, divertirsi e conoscere il mondo in tempo reale.

Corradino Corradi

Prima di affrontare il tema "addestramento" mi sono fatto un esame di coscienza perché ho molti dubbi sulla mia capacità di parlarne e sull'interesse al problema degli eventuali lettori. Ha prevalso la mia vanità di vecchietto e la speranza che qualcuno abbia l'ardire di leggermi a tempo perso pronto giustamente a schiacciarmi per la mia saccenza come Pinocchio con il grillo parlante.

So benissimo che l'argomento è vasto e scabroso, sempre rinnovato da nuove idee e nuove esperienze; però, gratta, gratta, ho l'impressione che qualche vizio e virtù della mia generazione sia stato tramandato ai posteri.

Come noto la parola esercito deriva dal latino "exercitus", vale a dire tenuto in esercizio, addestrato ecc. e presuppone ovviamente sia tale l'uomo alle armi dal legionario di Cesare al pilota di aviogetto. In caso contrario è meglio chiamare l'esercito confraternita, società di mutuo soccorso o qualcosa d'altro; ma esercito proprio no.

Ma quanto vi era (vi è) di "exercitus" nel nostro esercito?

Una delle tante accuse, oserei dire la principale, rivolta dalle anime belle (obiettore di coscienza, imboscato, mamme di pargoli con i baffi, politici in cerca di popolarità ecc. ecc.) è quella dell'ozio forzato dei soldati(ni) sottratti in tal modo ai più alti e nobili incarichi della vita civile. A parte la malafede, basata su ben più prosaici interessi ed il fatto che nei corazzati c'è poco tempo per ozio e molto per imparare, un fondo di verità esiste ma in parte, solo in parte, risalente a noi in quanto militari, poiché a monte vi sono motivazioni politiche, finanziarie e sociali ben precise.

Tanto più che l'esercito in più occasioni e nonostante tutto ha dimostrato ieri e oggi di sapere fare sia nelle missioni all'estero (Somalia, Libano, Bosnia ecc.) sia nelle calamità naturali, nelle quali ultime rappresenta sempre la più importante realtà presente, tanto che più spesso di quanto si creda è costretto a soccorrere i soccorritori ed organizzarli gli organizzatori.

Tuttavia oltre alle calamità naturali e alle missioni all'estero di reparti scelti l'esercito dovrebbe secondo la Costituzione avere il sacro dovere di difendere la Patria e conseguentemente di addestrare masse notevoli di giovani. Proviamo quindi ad elencare sempre sulla base dell'esperienza del vecchietto, malanni e virtù della nostra impalcatura addestrativa pur sapendo benissimo che

l'addestramento è soltanto una parte della funzione morale e sociale dell'esercito.

PUNTO PRIMO: I SOLDI

In tutta la storia d'Italia gli stanziamenti economici per le forze armate non sono mai stati adeguati agli obiettivi politici; giusti o sbagliati che fossero. In tale campo la risposta dei militari avrebbe dovuto essere semplice o se vogliamo semplicistica, a rischio naturalmente di lasciarci le penne: tanto mi date e tanto vi offro; è inutile arruolare suonatori se mancano la musica e gli strumenti per suonarla. Non so se tutti i direttori d'orchestra lo abbiano fatto; di sicuro qualcuno sì, altri no.

E' esperienza della mia generazione la trasformazione subita dai soldati dei Gruppi di Combattimento della Guerra di Liberazione dove c'era tutto, proprio tutto, per addestrarsi e combattere.

Provenivano da reparti logori e sfiduciati e costituirono unità salde e orgogliose. Mi si permetta di dire in sintesi quanto penso in proposito: meglio una brigata addestrata e completa che due divisioni scalinate; nel peggiore dei casi si evita una brutta figura. E' lapalissiano ma non troppo visto come sono andate le cose in troppe occasioni.

PUNTO SECONDO: IL MORALE

L'addestramento è fatica, ripetitività, sudore, spesso anche rischio se si vogliono risparmiare sangue e lacrime al momento dell'impiego. Purtroppo, a parte casi di palese inettitudine, i comandanti non sono sufficientemente tutelati in occasione di incidenti pur sempre statisticamente probabili. Ne deriva la fuga dai reparti per i più pavidi e per i carrieristi fino a giungere all'estremo del suicidio di un comandante di battaglia carri, accusato qualche anno fa di aver provocato, nientemeno!, le bolle ai piedi ad alcuni suoi sottoposti (chiamarli dei carristi sarebbe un delitto) costretti ad una marcia di qualche chilometro sul greto del Tagliamento.

Forse in qualche modo abbiamo abusato della generosità e dello spirito di sacrificio dei nostri soldati. Mi ricordo ad esempio le marce a cui erano sottoposti i fanti della divisione La Spezia prima di essere impiegati in Tunisia (dove si comportarono benissimo) du-

rante le quali di sostenevano l'un l'altro stremati come erano dalla fatica e dalle privazioni.

Determinati sacrifici si superano soltanto con lo spirito di corpo (esiste ancora?), con la convinzione di servire interessi superiori (esiste ancora l'idea di Nazione e di Patria?), con il considerare il servizio militare come qualcosa di molto diverso da un impiego burocratico con orari, regolamenti e mentalità sindacali (esiste ancora l'orgoglio di questa diversità?).

Morale del morale: possiamo anche fallire come istruttori, mai come educatori.

PUNTO TERZO: LE AREE ADDESTRATIVE

Il problema è annoso e difficile anche per altri eserciti ed altre nazioni dove sono disponibili per la vastità del territorio e la lungimiranza dei Capi ampie zone di addestramento.

Il continuo aumento della gittata e della potenza delle armi rende per tutti ogni giorno più affannoso l'addestramento.

Dopo la guerra il nostro Stato Maggiore ha affrontato una situazione disastrosa. Con rare eccezioni le uniche aree veramente disponibili erano le piazze d'armi già obsolete nel secolo scorso.

Quindi i reparti si dovevano arrangiare nei campi altrui.

Attualmente almeno fino all'unità plotone è possibile usufruire vicino alle caserme del terreno idoneo per l'addestramento di plotone. Probabilmente non si poteva fare di più nonostante tanto impegno. Abbiamo sempre trovato politici e popolazioni ostili, queste sempre pronte a mollare le vacche al pascolo al momento buono e quelli disponibili a tutte le interrogazioni parlamentari per abolire le cosiddette servitù militari in contrasto con gli stessi interessi nazionali e locali. Ricordiamoci del Supramonte. Ora a reparti sciolti o trasferiti tutti fanno il pianto greco.

Non possiamo dimenticare che Capo Teulada da zona malarica e impervia alle nostre richieste era diventata improvvisamente zona faunistica protetta, giacimento non so di quali metalli rari, zona di villeggiatura ecc. Sul Cellina-Meduna le cave (illegittime) di ghiaia sono state fatte funzionare spesso ai nostri danni e tra i tanti episodi vissuti sulla nostra pelle vorrei ricordare quello piccolo, piccolo, ma significativo di un di-

spaccio a firma del Ministro della Difesa che proibiva di sparare con le armi leggere sul fondo della forra del Cellina. Motivo non scritto ma saputo dopo: si disturbavano le trote, oltretutto esistenti sono nella fantasia degli aspiranti pescatori.

Mi si consenta un certo rimpianto per i tempi non tanto lontani quando bastava trovare un posticino, a rischio e pericolo ovviamente del Comandante, sul quale poter usare le armi in dotazione.

Non più di trent'anni fa i comandanti di compagnia carri del mio battaglione andavano a sparare con i cannoni degli M47 in un'ansa del Piave a nord di Belluno.

Ho assistito personalmente alla risposta del Colonnello Pontieri, indimenticabile comandante dell'8° bersaglieri, alla perplessità del Comandante del Corpo d'Armata in una esercitazione notturna a Cao Malnisio: "Il Comandante del reggimento sono io e mi assumo tutta la responsabilità relativa. Per quanto mi riguarda l'esercitazione continua".

I nostri battaglioni carri L, trasferiti di colpo in Africa settentrionale senza addestramento specifico e con lo stesso equipaggiamento con il quale avevano combattuto tra le nevi delle Alpi Occidentali, hanno visto arrivare i carristi tedeschi dell'Afrika Korps addestrati sulle spiagge del Baltico con ben altri mezzi e mentalità. Nella Regia Accademia di Modena ancora nel 1942 ci insegnavano che i carri erano un semplice supporto della fanteria di linea.

PUNTO QUARTO: GLI ADDESTRATORI

Ho prestato servizio presso altri eserciti; in tutti il perno d'addestramento ed aggiunto della disciplina erano i sottufficiali. Basta osservare nei vari film stranieri la mitica figura del sergente protagonista nel bene e nel male della vita militare. In genere la carenza di sottufficiali capicarro e comandanti di squadra ci ha costretti specie nel dopoguerra a trattenere i pochi disponibili nelle fucerie e negli uffici, ammetto con reciproca soddisfazione, affidando l'addestramento a chi, come i sottotenenti di prima nomina, aveva bisogno più di imparare che di insegnare. Se non c'erano gli ufficiali e i sottufficiali adatti subentravano i comandanti di compagnia.

Il guaio è più grave di quanto sembri perchè o si esalta la figura del sottufficiale nelle sue funzioni disciplinari ed addestrative o si declassa tutta l'impalcatura gerarchica.

Nella compagnia carri 6 (Tigre) presso la quale ero distaccato poco prima dello sbarco alleato in Sicilia, spettava al sottufficiale più anziano presentare al mattino tutta la compagnia al comandante (Guten Morgen, Herr Hauptmann!) e suddividere poi il personale fra i vari sottufficiali e graduati per l'addestramento specialistico. Il capitano comandante della compagnia e l'unico subalterno, un tenente di complemento, si limitavano ad una azione di controllo e coordinamento.

Nell'esercito USA a tutti i livelli gerarchici, dalla Divisione alla compagnia, il comandante è affiancato da un Sergeant Major. A destra dell'ufficio del Generale c'è l'ufficio del Capo di S.M., a sinistra quello del Sergeant Major divisionale. Così anche nei comandi inferiori. Non ho mai riscontrato difficoltà nei rapporti gerarchici. Anzi! Nell'esercito inglese il Sergeant Drill duro, serio e impeccabile provvede ad inquadrare e a comandare tutto il reparto in ordine chiuso, comandante compreso.

Per fortuna l'attuale contrazione dei reparti e un più moderno orientamento organizzativo e gerarchico penso possano dare a Cesare quello che è di Cesare senza sovrapposizione di competenze e responsabilità, agevolando in tal modo fiducia e spirito di iniziativa.

Con l'occasione vorrei aggiungere una cattiveria, ma lo dico piano piano tanto il tasto è delicato: mi piacerebbe veder entrare nelle caserme meno Generali, Colonnelli e Marescialli di serie A e più Capitani, Tenenti, Marescialli e Sergenti di serie B e C.

PUNTO QUINTO: GLI ADDESTRATI

Per esemplificare proviamo ad immaginare di trovarci nei panni di un comandante di una compagnia carri di qualche anno fa, teoricamente al cento per cento dell'organico. Teoricamente perchè quando era giornata buona il comandante trovava presente mediamente la forza di un plotone. Dai CAR e Scuole una parte delle reclute predestinate per il reparto non era arrivata per vari motivi, una parte dei carristi si era imboscata per fare lo scrittore o mestieri affini, nei vari uffici dalla fuceria al comando di C.A., una parte della forza era assente per licenze, riposo, ricoveri lunghi e strani in ospedale, una parte consistente era assorbita dai servizi di caserma (pionieri, guardie, corvee, spacci, circoli ecc.) e di Presidio (ronde, polveriere ecc.).

In tale situazione parlare di pacchetti

fissi di equipaggio e di programmazione amministrativa a livello compagnia era pura illusione.

La relativa lunghezza della ferma e l'intraprendenza del personale poteva in parte riparare tali guai. Ma oggi con 12 mesi di ferma cosa succede, anche se sicuramente vi è una visione più realistica dei problemi?

Qualche dubbio rimarrà fino a quando non saranno nettamente distinti gli incarichi operativi da quelli di caserma e territoriali; in altre parole finché a tali incarichi non sarà preposto personale militare o civile in numero adeguato, come presso gli altri eserciti. E qui rispunta il solito problema dei quattrini di cui al punto primo.

PUNTO SESTO: ORGANIZZAZIONE ADDESTRATIVA

Negli antichi tempi tutto o quasi tutto l'addestramento iniziava e si concludeva nell'ambito reggimentale. La presenza di richiamati di tutti i gradi, la lunga permanenza alle armi e l'imitazione erano sufficienti a dare un certo grado di preparazione agli equipaggi. Non vi era un calendario addestrativo ben definito o, se vi era, non me ne accorsi.

Nel dopoguerra si costituirono i CAR e furono varati i vari cicli addestrativi seguendo gli alti e bassi della ferma, più bassi che alti.

In realtà impegnare gli italiani in ferrei programmi era una fatica improba sia per le carenze esistenti nella nostra organizzazione, sia per la nostra mentalità di geniali dilettanti, duttile nell'adeguarsi ai tempi ed alle necessità improvvise, ma restia a seguire metodi e schemi prefissati. Non è detto che questo sia un male; è certo però che gli alleati riuscirono ad addestrare milioni di uomini di tutte le razze e culture dal pilota al fuciliere in breve tempo e con risultati ottimi, grazie proprio alla sistematicità e razionalità dell'addestramento.

Certamente le loro risorse erano ben diverse dalle nostre, ma sicuramente era diversa la mentalità più pragmatica e razionale e l'abitudine di agire per gruppi di lavoro suddividendo i problemi complessi in problemi semplici, sommando infine le singole conoscenze e competenze.

Sull'organizzazione organizzativa peraltro vorrei tornare, sempre che il Direttore me lo consenta ed ammesso che nel frattempo non mi arrivi la meritata martellata di Pinocchio di cui parlo all'inizio.

Giuseppe Pachera

HA RESTAURATO IL CARRO ARMATO SU CUI COMBATTÉ CON ROMMEL

Un carrista reduce di El Alamein ricorda i suoi compagni caduti collezionando veicoli militari e cimeli di guerra. Il pezzo a cui è più affezionato è il blindato Greif, usato come veicolo-comando dalla Volpe del deserto durante la campagna di Libia

Cologna Veneta. Le chiamavano scatole di sardine e lui, Antonio Tomba, era uno dei giovanotti che dentro quelle lamiere rischiavano la vita. Molti suoi compagni, carristi italiani in Nord Africa, non sono tornati. A 74 anni, il suo modo di ricordarli è restaurare carri armati. Ha raccolto nella sua officina-museo a Sant'Andrea di Cologna Veneta reperti militari autentici e carriarmati che ricostruisce sui modelli originali. Artigiano in pensione carrista nella seconda guerra mondiale sul fronte africano, con la sua attività si propone "di ricordare i commilitoni sacrificati sul fronte nord africano".

Il combattente di El Alamein, Tobruk, Sidi El Barrani, Buerat e Bir El Gobi collega ogni pezzo a un ricordo da reduce. "Facevo parte", racconta, "del 13° battaglione carri Ariete e successivamente sono stato inserito nel gruppo di combattimento Centauro, fino a che il mio nucleo non fu costretto alla resa nel maggio 1943". Nel suo museo si possono ritrovare rari pezzi originali e funzionan-

ti della Fiat-Ansaldo: un L 3/33 e un L 6/40 (la lettera L sta per carro leggero, il primo numero indica la stazza in tonnellate e il secondo l'anno di fabbricazione). C'è anche un Grief, mezzo semicingolato utilizzato dalla volpe del deserto, il feldmaresciallo Edwin Rommel, e uno Schneider P 16 Panard francese. In scala 1:5 si possono ammirare due carri tedeschi, tre americani, due britannici, un giapponese e un francese.

La collezione, visitata quasi ogni giorno da appassionati e scolaresche, espone equipaggiamenti militari originali: maschere anti-gas, gavette, periscopi, zaini, teli da tenda, uniformi, bandiere da combattimento e mappe.

Il caporal maggiore Tomba ci mostra i suoi cimeli indossando l'uniforme dell'ultima guerra, ma è tutt'altro che un guerrafondaio: sulla fiancata di un ricostruito blindato M13 ha pennellato in

bianco una frase che riassume la sua filosofia: "Oh uomo, favilla di Dio, se hai l'anima ingombra di sonno o di paura, seguirmi non potrai: il mio colore è sempre di guerra, la mia canzone è disperata".

"Avere questi mezzi corazzati nel garage di casa mia", continua Tomba, "mi dà un'emozione indescrivibile e aver realizzato il museo mi dà una grande soddisfazione: l'ho costruito, infatti, per rendere omaggio ai miei compagni d'arme caduti.

In particolare a quelli che sono morti nei campi di prigionia francesi.



Il blindato tedesco GREIF che il Feldmaresciallo Rommel usava come veicolo-comando durante la campagna di Libia

Ero con loro, in Tunisia, ho sofferto con loro per l'umiliazione di essere rinchiusi là dentro senza poter combattere. Ci sentivamo in colpa nei confronti di coloro che erano caduti in battaglia. Ecco, questo museo è un omaggio a loro, l'unico modo in cui sento di poterli riscattare.

Infatti, per ricordarli, nel giardino di casa mia ho costruito un monumento che li ricorda tutti. E non è il solo che io abbia realizzato. Tra Vicenza, Verona e Mantova ne ho tirati su altri cinque".

Il suo museo è visitato ogni settimana da scolaresche che provengono da ogni parte d'Italia. Il cavalier Tomba ha scritto anche due libri sulla campagna d'Africa: *Sabbia e reticolati* e *Il paese di Gallà Sidama* e un libro autobiografico, *Dalla Valmarana ai maresi di Sant'Andrea*. Il suo primo libro sta per essere tradotto in inglese, grazie all'interessamento di Graigg Douglas, neozelandese, a-

l'altro cultore di storia della Seconda Guerra Mondiale.

"Mi ha chiesto", spiega Tomba, "di poter tradurre il volume, perché vuol far conoscere ai combattenti alleati la storia delle mitiche battaglie del deserto, viste dall'altra parte della barricata".

Questo libro ha dato anche la possibilità a Tomba di riabbracciare un suo commilitone. "Durante la battaglia di Buerat", ricorda, "mentre ci stavamo ritirando incappammo in un campo minato. Ogni carro avanzava sulla carreggiata del battistrada e quando veniva distrutto dalle mine, il seguente prendeva il suo posto. Il mio carro era il terzo della colonna. Una mina fece saltare un carro, uccidendo un uomo. Il suo corpo venne legato sul mezzo che mi precedeva. Ricordo quella vista come una delle più orribili di tutta la guerra: la salma del carrista si muoveva a ogni movimento. Ebbene, dopo 52 anni, il militare che

guidava quel carro funebre cingolato ha letto il mio libro *Sabbia e reticolati*, si è commosso vivo ed è venuto a riabbracciarmi. Si chiama Valentino Pisani".

La collezione militare dell'ex caporal maggiore non è basata solo su reperti della Seconda guerra mondiale: Tomba custodisce anche il tricolore che accolse a Colonia Veneta Giuseppe Garibaldi e la fama della sua collezione gli fa arrivare nuovi cimeli da tutto il mondo. L'ultimo gli è arrivato dall'Argentina: il nastro azzurro con il nome della nave che portavano sul berretto i marinai dell'Admiral Graf Spee, la famosa nave da guerra corsara tedesca. "Me l'hanno mandato un gruppo di ex marinai tedeschi. L'Admiral Graf Spee durante la seconda guerra mondiale distrusse molte navi alleate e poi si autoaffondò nella Baia di Montevideo".

Stefano Cucco

LA SEZIONE DI MILANO CAMBIA SEDE

Dato che la Caserma Teulliè, sede di parecchie Associazioni d'Arma compresa la Sezione ANCI di Milano, verrà occupata da una Scuola Militare tipo Nunziatella, parecchi Sodalizi sono stati trasferiti altrove al seguente indirizzo: Caserma 24 Maggio, Via Vincenzo Monti n. 59.

Di conseguenza l'indirizzo della Sezione ANCI di Milano è il seguente:

presso
Caserma 24 Maggio
Via Vincenzo Monti, 59
20145 Milano
Tel. 02/4987121

Dobbiamo dire che inizialmente eravamo molto preoccupati dato che ci erano stati presentati dei lo-

cali inaccettabili. Successivamente la situazione è migliorata tanto da permetterci di trasferirci molto degnamente. Nel nostro caso abbiamo potuto ottenere ben due locali che abbiamo usato allestendo: una "Sala di Riunione" ed una "Sala Biliardo". Il biliardo seppure costoso si è dimostrato un forte richiamo per numerosi Soci, tanto che l'attuale media di frequenza in Sezione è lusinghiera.

Al momento la Sede è aperta solo al Giovedì pomeriggio mentre al Venerdì sera è limitata nel periodo da Maggio a Novembre.

L'inaugurazione della Sede è avvenuta il 18 Maggio scorso con una offerta di rinfresco e di un omaggio floreale alle Signore, veramente numerose in tale occasione.

Al Presidente venne fatto omag-

gio di una magnifica borsa porta documenti, gesto molto gradito dal festeggiato e conferma di uno spirito di fraterna cordialità che ormai lega tutti i Soci Carristi di Milano.

Non resta ora che attendere le decisioni delle Autorità Militari su due fondamentali problemi e cioè: impianto di riscaldamento e creazione di una porta di entrata indipendente dall'entrata principale della Caserma.

Problema, quest'ultimo che renderebbe meno "burocratico" l'accesso alla Sede, come purtroppo si verifica per ogni Caserma.

L'alto numero di Soci presenti alla inaugurazione è di buon auspicio per l'avvenire. Speriamo in bene che continui!!!

Amici

RADUNO ANCI DI GENOVA

La Sezione genovese, dopo aver prestato servizio "d'Onore con labaro" alla cripta del monumento ai Caduti ed ascoltata la S. Messa celebrata dal Cappellano Militare, si trasferiva sulle colline per festeggiare i Cavalieri di recente nomina. Partecipava tutto il Direttivo ed il Presidente Regionale.

Molta l'allegria, ed il piacere di ritrovarsi insieme, uniti in un unico e rinnovato spirito di cameratismo ed affetto.

La giornata si concludeva, con le parole del Presidente Regionale Magg. Scielzo, che ringraziava il Direttivo ed il Presidente la Sezione, Cav. Locca, per la bella giornata trascorsa insieme, per i risultati ottenuti e per l'incremento delle iscrizioni avuto in questi ultimi anni.

Tomaso Scielzo

APPELLO DI UN CARRISTA PILOTA DEL 4° REGGIMENTO CARRISTI NEL 1942-43

Il sergente carrista Salvatore LO PRETE della Sezione ANCI di Catanzaro, fa appello a tutti i carristi volontari che frequentarono con lui il corso di specializzazione di pilota-carristi nel 1942-43 presso il 4° Reggimento carristi di stanza in Roma, allo scopo di organizzare un incontro tra i superstiti. Prega tutti coloro che si riconoscono nella foto che pubblichiamo qui di seguito di mettersi in contatto con lui al seguente indirizzo:

Serg. Lo Prete Cav. Salvatore
Via Leonardo da Vinci, 32
88100 CATANZARO
Tel. 0961/751302

**Il carrista LO PRETE nel 1942 al
4° Reggimento Carristi**



**1942 - Carristi del Corso Piloti
(4° Rgt. carristi)**



RICORDATO IL 25 APRILE DALLA SEZ. ANCI DI VALLE SERIANA

Secundo la tradizione della giornata ricordo del 25 Aprile la Sezione ANCI Valle Seriana ha presenziato alla manifestazione nella cittadina di Alzano Lombardo in Valle Seriana.

Alle ore 9,30 ritrovo delle Associazioni d'Arma presso il Palazzo Municipale dove il Sindaco, dott. Novali, e la Giunta al completo hanno ricevuto militari, reduci dalle guerre, ex Partigiani e simpatizzanti oltre ai moltissimi cittadini.

Dopo un breve rinfresco il Sindaco nella Sala Consiliare ha tenuto un discorso ricordando i combattenti.

In seguito si è formato un lungo corteo per la Città imbandierata di tricolore verso il Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

La banda municipale ha suonato l'Inno del Piave e l'Inno nazionale mentre il Sindaco depositava una corona d'alloro a ricordo dei Caduti.

Una Messa ha completato la mattinata dedicata ai ricordi di quel 25 Aprile 1945 che i ragazzi delle Scuole medie accorsi numerosi con i loro insegnanti hanno seguito con grande interesse e commozione.

L. Rossi



I Carristi di Lecce al Raduno dei Marinai

Nei giorni 11 e 12 maggio u.s. si è svolto a Lecce il XIV Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

Nella mattinata dell'11, presso il Monumento ai Caduti, alla presenza di alte autorità civili e militari, di reparti in armi e di varie rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, si è svolta la cerimonia della deposizione delle corone. In serata, presso il Teatro "Politeama Greco", si è esibita la Banda Musicale della Marina Militare.

Il 12, una "marea" pacifica e festante di oltre 15mila radunisti, pervenuti da tutte le Regioni d'Italia, da varie nazioni europee, dall'America e dall'Australia, ha invaso la Città,

per l'occasione imbandierata a festa.

La cerimonia si è svolta nella suggestiva cornice di piazza S. Oronzo, nella quale erano schierati reparti della Marina, del Battaglione S. Marco e degli Incursori, la Banda Centrale della Marina, le Bandiere delle Forze Navali ed il Medagliere Nazionale, i Gonfaloni della Regione Puglia, della Provincia e del Comune di Lecce, varie rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra le quali quella Cassista, con i propri labari e bandiere, marinai in uniformi storiche.

Hanno preso la parola il Ministro della Difesa - Gen. Corcione, il Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dello Jonio e del



Canale d'Otranto - Amm. di Squadra Alfeo Battelli, il Presidente Nazionale dell'ANMI ed il Sindaco della Città - Prof. Stefano Salvemini.

Dopo la elebrazione della S. Messa, una formazione di aerei Harrier ha sorvolato la piazza gremitissima di radunisti.

L'imponente ed interminabile sfi-

lata, iniziata alle ore 10 circa, interessando alcuni dei viali principali della Città, è terminata alle ore 13 circa, lungo il viale De Pietro, in cui era stato allestito un secondo palco per le autorità. Grandissima partecipazione del popolo leccese lungo i bordi dei viali interessati.

Lecce, così, nell'arco di 6 mesi

circa, è stata superbo teatro per due grandi impegni di portata nazionale all'insegna del numero XIV, che a quanto pare Lc ha portato anche un bel pizzico di... fortuna e notorietà.

Per coloro che vi hanno partecipato, è ancora vivo il ricordo del Raduno della nostra specialità.

Giuseppe Leo

Appello di un carrista del 33° carristi di Parma

Se qualcuno si riconosce nella foto può scrivere a: ROTA Arnaldo - Via Biava, 4 - 24100 Bergamo.

Trattasi della Compagnia sportiva che era comandata dal Tenente Cova (al centro della fotografia); allora era l'allenatore della squadra e grande giocatore della "AMATORI DI MILANO" e della Nazionale Italiana.

Armando Rota



Ricordando un Eroe

Ten. Colonnello Pasquale PRESTISIMONE (Classe 1894)

Comandante del IX Battaglione Carri M 13/40 - 132° Reggimento Carristi della Divisione Corazzata "ARIETE" in Africa Settentrionale - dal 25 gennaio al 27 maggio 1942.

Per l'azione di attacco del caposaldo Degauillista di BIR HACHEIM, che destò l'ammirato riconoscimento dell'avversario, gli venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Comandante di battaglione carri M 13/40, vinta l'accanita resistenza di due reggimenti organizzati saldamente a difesa, con slancio e coraggio mirabili proseguiva l'attacco e, sotto intenso fuoco, superando vasti campi minati, alla testa dei suoi carri riusciva a penetrare in altro caposaldo tenacemente difeso da una divisione. Si lanciava quindi, benché più volte ferito, contro l'artiglieria avversaria fino alle minime distanze e malgrado che il suo carro fosse stato seriamente danneggiato. Per non



Il Comandante sul carro centro radio con alcuni carristi e la mascotte del battaglione

(da sinistra: Ten. Col. Prestisimone, Ten. Colonna, S. Ten. Bianchi, Serg. Atzori)

sacrificare l'equipaggio lo faceva discendere dal carro stesso ed ancora non domo, da solo, continuava l'impari lotta finché, ferito per la nona volta, cadeva sul suo carro frantumato.

Eroico comandante che ha saputo vincere e sacrificarsi per tenere alto l'onore delle armi italiane." Ruchet el Atasc (Bir Hacheim), 27 maggio 1942.

Domenica 12 maggio 1996 la Sezione Grossetana, con una consistente partecipazione di iscritti, ha compiuto un pellegrinaggio alla tomba di Padre PIO a San Giovanni Rotondo.

Una visita che, superati con certosa pazienza i disagi del lungo trasferimento e del mal tempo, ha toccato momenti di viva commozione.

La gita ha compreso anche una escursione al Gargano raggiungendo località di villeggiatura nella foresta "Umbra" e simpatiche ed accoglienti cittadine lungo la costa. La gita ha riscosso ampi consensi.

Il Presidente ha rivolto una breve relazione ringraziando i partecipanti formulando auguri anche ai familiari ed ha promesso di rinnovare quanto prima questi simpatici incontri.

Alteo Marchetti

La Sezione di Grosseto da Padre Pio



Capita a tutti di trovare oggetti che evocano ricordi, aprendo un mobile in disuso o frugando in un vecchio baule. A volte, qualcuno trova poche testimonianze, alimenta molte curiosità e, forse alcune aspettative.

E' successo esattamente così alla Signora Anna Fichera, figlia del Caporal Maggiore Salvatore, classe 1917, Distretto Militare di Catania, richiamato alle armi all'inizio della 2ª Guerra Mondiale e assunto, in tempi successivi, nella forza effettiva del LX e del IX Battaglione carri leggeri.

La Signora, nata a Tripoli (Libia), anni dopo le fotografie che ritraggono il padre in uniforme, si è incuriosita di questa parentesi di vita del proprio genitore ed ha deciso di saperne di più anche perché il padre è nel frattempo deceduto, e Lei non ha trovato altri documenti. Per questo motivo si è presentata alla Sezione di Roma della nostra Associazione ed ha chiesto di pubblicare le fotografie che ritraggono suo padre ventenne con la speranza di rintracciare qualcuno che fu commilitone di Salvatore in quel periodo.

La famiglia di Anna partì dalla Sicilia e si insediò in Libia prima che gli eventi bellici investissero quel territorio, trovandovi lavoro ed una certa fortuna nel settore degli autotrasporti. Il conflitto mise in crisi questa attività, ma i Fichera non si scoraggiarono e, superata la bufera della guerra, riproposero la scommessa libica, ricostruendo il proprio benessere con tanti

Appello ai Combattenti del LX e IX Battaglione Carri Leggeri



sacrifici e molto impegno fino alla confisca dei beni italiani operata dalla Repubblica araba di Libia nel luglio 1970 che li costrinse, insieme a numerosi connazionali, ad un precipitoso rimpatrio.

Ora, Anna, che è nostro socio, vive a Roma, dove da tempo ha trovato lavoro, felicità e inserimento sociale, e cerca qualche cosa nel passato della sua famiglia. Auguri Anna.

Giuseppe Ferrari

Chiunque ha conosciuto il Caporal Maggiore Salvatore Fichera è pregato

di voler fornire notizie alla Signora Anna Fichera, Via Gravina di Puglia, 44 - 00133 Roma.



NOTIZIE IN BREVE DELLA FAMIGLIA CARRISTA

PROMOZIONI

- Il Gen. B. Giuseppe SAPUPPO della Sezione ANCI di Palermo, ai sensi della legge 08/08/80 n. 434, con D.M. n. 000480/VE/434, è stato promosso a Titolo Onorifico al grado di "Generale di Divisione".
- Il Gen. B. Giovanni DI CASTRI della Sezione ANCI di Lecce, ai sensi della legge 06/11/90, n. 325 con D.M. n. 000219/UE/325, è stato promosso a Titolo Onorifico al grado di "Generale di Divisione".
- Il Guardiamarina Raimondo PRIZZI della Sezione ANCI di Roma, con D.M. del 10/1/94 n. 00029/5/93/3, è stato promosso a Titolo Onorifico al grado di "Sottotenente di Vascello" (C.S.).
- Il Cap. M. Carrista Salvatore LOPRETE di Catanzaro, ai sensi della legge 06/11/90, n. 325, con Decreto Ministeriale n. 100/GE/325 è stato promosso a "Titolo Onorifico" al grado di "Sergente" - Roma li 18 Gennaio 1996.

Felicitazioni.

ONORIFICENZE O.M.R.I. CONCESSE DALL'ANCI

Con Decreto Presidenziale 27/12/1994:

CAVALIERE UFFICIALE

Carrista VELATI Carlo della Sezione di BORGOMANERO

CAVALIERE

Tenente SPEZIA Gianfranco della Sezione di PADOVA
Carrista LOMBARDO Rosario della Sezione di ORVIETO
Caporale COMUZZO Nicola della Sezione di LEGNANO
Carrista DEL SANTO Ennio della Sezione di VERCELLI
Caporale CATTANEO Giovanni della Sezione di CLUSONE

Con Decreto Presidenziale 2/6/1995:

CAVALIERE UFFICIALE

Tenente LEO Giuseppe della Sezione di LECCE
Serg. Magg. PAMPANA Osasco della Sezione di PISA

CAVALIERE

Col. CALELLA Giuseppe della Sezione di Verona
Caporale SORESINA Carlo della Sezione di GENOVA
Caporale RIZZI Bruno della Sezione di ROVIGO
Serg. Magg. SPINNATO Antonino della Sezione di PARMA
Cap. Magg. TINI Giovanni della Sezione di PERUGIA
Sergente D'AMBROGIO Angelo della Sezione di SIENA

Con Decreto Presidenziale 27/12/1995:

CAVALIERE UFFICIALE

Cap. Magg. TODDE Nicolò Carlo della Sezione di ROMA
Tenente CECCOMORI Edoardo della Sezione di PERUGIA

CAVALIERE

Carrista SAGGIORO Aldo della Sezione di LEGNAGO
Sergente ROBUSCHI Roberto della Sezione di PARMA
Cap. Magg. PASTORINO Mario della Sezione di GENOVA
Serg. Magg. DA COSTA Sergio della Sezione di VIGASIO

LUTTI

DA SERIATE

La Sezione Carristi di Seriate porge le più vive condoglianze al Consigliere PANZA Luigi per la scomparsa della sorella Venturina.

DA FIDENZA

Alma DE LAZZARI, consorte del nostro Consigliere carissimo Cav. Gennaro Agrimi, ci ha lasciati improvvisamente.

Addolorati per la grave perdita di una affezionata sostenitrice, rinnoviamo al marito ed alla figlia le nostre più sentite condoglianze.

Abate Parise

DA ROVIGO

Il giorno 30/12/1995 è venuta a mancare la Sig.ra MOSCATELLO Luisa RIZZI, moglie esemplare del nostro V. Presidente di Sezione RIZZI Bruno (sempre presente a qualsiasi cerimonia).

La Sezione di Rovigo, Consiglio più Soci la ricordano sempre con affetto, rinnoviamo al caro Bruno le più sentite condoglianze.

* * *

In questi giorni è mancato ai suoi cari, il Sig. MANTOAN Guido classe 1914 papà del nostro iscritto Cap.no MANTOAN Prof. Adriano, condoglianze da tutti noi della Sezione.

DA S. AGATA BOLOGNESE

Il giorno 13/12/1995, in Sant'Agata Bolognese, è deceduto Odone PIZZI di anni 89, sergente maggiore del IX Battaglione Carri M 13/40, decorato di tre Croci di Guerra al Merito e dell'Onorificenza di Cav. Uff. dell'O.M.R.I.

Antonio Pizzi

DA PALERMO

In data 12/10/1995 dopo lunga e sofferta malattia, è deceduta in Palermo la Sig.na FRANGIAMORE Beatrice figlia adorata del Vice Presidente della Sezione, Frangiamore Cav. Giuseppe, anch'essa socia (simpatizzante) della Sezione.

I soci tutti formulano sentite condoglianze al nostro V. Presidente per la perdita della cara Beatrice.

Gaetano Sdegno

Si informa che dopo lunga malattia il 21/04/1996 è deceduto il Cav. O.M.R.I. Francesco MARTINEZ.



Il Presidente Arcangelo Petrantoni unitamente a tutta la Sezione A.N.C.I. di Palermo, partecipa con affetto e profondo dolore alla scomparsa dell'amico Carrista.

A. Petrantoni

DA RAVENNA

Il 20 gennaio scorso è deceduto il carrista RAMBALDI Serafino, combattente in A.S. nel 132° Rgt., Divisione Ariete.

I Carristi della Sezione di Ravenna esprimono le più sentite condoglianze alla vedova e familiari tutti.

Antonio Brusi



È deceduto il Carrista BERRETTA Aristide della Sezione ANCI di Massa Carrara, Classe 1920, combattente del 2° Conflitto Mondiale. Appassionato Carrista.

DA TORINO

La Sezione di TORINO annuncia con profonda commozione il decesso avvenuto il giorno 23/2/1996 del Serg. Michele DE FEO combattente in A.S. e Socio della Sezione sin dalla sua costituzione.



Ricordandone le alte virtù morali, la Presidenza, il Consiglio, i Soci effettivi e simpatizzanti, rinnovano con espressioni di vivo cordoglio le condoglianze alla Vedova, ai figli ed ai parenti tutti.

Piero Parlani

DA TERNI

Il 15 Gennaio 1996 è venuto a mancare il carrista Vittorio SCENTONI, classe 1919.

Giovanissimo, fu chiamato alle armi nel 1940 e assegnato al 31° Reggimento fir Carrista Divisione Centauro.

Combattente sul fronte Greco-Albanese, il 9 settembre 1943 fu catturato dai tedeschi e liberato dalla prigionia soltanto nell'aprile del 1945.

Gli iscritti della Sezione di Terni lo ricordano con affetto e partecipa-



no al dolore che ha colpito la famiglia Scentoni esprimendo un sincero cordoglio.

G. Neri

* * *

DA PORDENONE

I Carristi di Pordenone ricordano il Mar. Magg. carrista SCASSA Salvatore.

Il giorno 9 febbraio ultimo scorso ci ha lasciato il Socio SCASSA Salvatore, Maresciallo Maggiore carrista.



Alla vedova, ai figli, ai nipoti, le più sentite condoglianze dei carristi ed amici della Sezione di Pordenone.

Mario Longo

* * *

I l giorno 9 Aprile 1996 è venuto a mancare all'affetto dei Suoi Cari ed Amici il Mar. Magg. Aiut. Ftr (c) DI DOMENICO Paolo cl. 1917. Valoroso carrista nel II conflitto mondiale. Il curriculum di Paolo è un po' questo: Sempre con reparti carri e precisamente col 31° Rgt. Ftr. Carristi IV Btg. carri L/3 prende parte alle operazioni sul fronte greco-albanese con la Div. "Centauri".

Rimpatriato col proprio reparto, dopo un periodo di addestramento



con nuovi carri in Friuli viene trasferito in A.S. col LI Btg. Carri M/13 - 40 Div. cr. "Littorio". Suo Comandante in entrambi i fronti: l'Eroica figura del Tenente Colonello Salvatore ZAPPALA'.

Prigioniero di guerra nella battaglia di EL ALAMEIN fa rientro in famiglia nell'anno 1946. Nel 1948 viene reimpiegato nella specialità carrista - I Btg. Carri di stanza a Casarsa della Delizia. Segue tutte le varie fasi della ricostituzione della Brigata cr. "Ariete" indi nel 132° Rgt. Carri di stanza ad Aviano e vi partecipa con tutte le sue energie di valente Sottufficiale di Maggiorità di Battaglione.

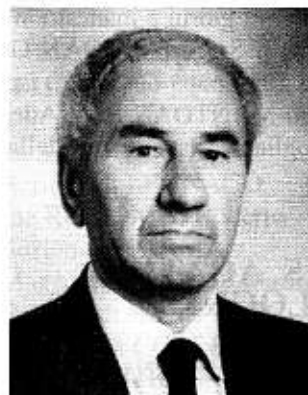
Per i suoi meriti gli vengono riconosciute due Croci al Merito di Guerra; l'Onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana, e a titolo onorifico la nomina a SOTTOTENENTE.

Uomo buono, onesto e solare, sempre pronto e prodigo di consigli ai più giovani.

Credeva nell'associazionismo e nella cultura, amante della buona musica e della famiglia. Adorava i suoi figli e sua moglie Sig.ra Sirea che lo contraccambiava con dolci parole: "Attento Moro" anche se Lui era di capigliatura bianca.

I carristi Pordenonesi ed i Colleghi tutti che hanno avuto il piacere di dialogare con Lui si inchinano reverenti alla Sua memoria e si uniscono al dolore della moglie e dei figli.

Giuseppe Ciaranfi



DA MONSELICE

I l giorno 21/1/1996 è deceduto il Carrista MUNARO Giacomo, Socio sempre presente alle manifestazioni della Sezione.

G. Bortolami

DA MILANO

L a Sezione ANCI di Milano, annuncia con vivo dolore la scomparsa, avvenuta il 26 Gennaio c.a., dopo lunga malattia, del Socio Carrista Umberto ZIRILLI appartenente al "Gruppo Calatafimi" ed invia sentite condoglianze alla moglie ed ai figli.

F. Amici



DA LEGNAGO (VR)

È deceduto il Carrista **BARBIERI** Cav. Antonio, fratello del Cap. Magg. **BARBIERI** Natale Caduto in Africa Settentrionale nel 1942.

Curiosa fatalità: il Carrista Antonio apparteneva alla stessa Compagnia ed allo stesso plotone del 32° Rgt. Carri operante con la Divisione Ariete in Africa Settentrionale.

In fase di combattimento nei pres-



si dei Tobruk il carro sul quale si trovava il fratello Natale veniva colpito da una granata perforante con conseguenti gravi ferite a due membri dell'equipaggio.

Uno di questi era il fratello di Antonio che, causa le gravi ferite riportate decedeva fra le braccia del Fratello Antonio che pilotava il carro M. 13 che marciava al fianco del carro colpito.

Antonio ebbe modo di seguire personalmente la tumulazione del corpo del fratello Cap. Magg. Natale. Alla fine delle ostilità, dopo alcuni anni, chiese ed ottenne da parte dell'Alto Commissariato per Onoranze ai Caduti l'autorizzazione del rimpatrio della salma del fratello.

Così la Sezione Carristi di Legnago, unitamente alla Presidenza Pro-

vinciale ed alle Sezioni della Provincia, onorarono la memoria del Caduto partecipando alla solenne cerimonia celebrata nella chiesa Parrocchiale di tombazosana, paese di residenza.

La stessa Sezione di Legnano, sorta l'otto maggio 1966 prese il nome del Cap. Magg. Barbieri Natale.

Italo Merlin

DA BIELLA

Il giorno 8 aprile 1996 è improvvisamente mancato il Carrista **SARASSO** Cav. Uff. Remo, nato a Vercelli il 25/06/1921.



Durante l'ultimo conflitto Cap. Magg. del 1° Rgt. Carri, ex Comandante in pensione dei metronotte di Biella, primo fondatore della nostra Sezione nel remoto ottobre dell'anno 1948.

Da sempre Vice Presidente della Sezione, titolare di attestato di benevolenza della Presidenza Nazionale A.N.C.I. per il lavoro costante e fattivo a favore della stessa, in particolare per l'encomiabile contributo dato in occasione del 4° Raduno Nazionale dei Carristi.

Formidabile promotore, organizzatore e collaboratore di ogni nostra attività associativa.

Caro Remo sarai sempre nei nostri cuori di carristi anziani sì, ma giovani di spirito e nei valori della nostra Patria per cui abbiamo combattuto.

Angelo Roncalli

DA BARDALONE (PI)

Il giorno 25 Gennaio 1996 a Bardalone (Pistoia), è deceduto il Serg. Magg. Carrista **TAMBURRINI** Cav. Aldo Classe 1916.

Per molti anni, prima che la salute gli voltasse le spalle, aveva ricoperto la carica di Segretario di questa Sezione Carrista, assolvendo la propria mansione con diligenza,



precisione e puntualità come del resto era uso fare anche nel suo modo di vita.

Raramente disertava convivi e convegni carristi, dimostrando anche qui, grande attaccamento all'Associazione. Adesso ci ha lasciati: nel ricordarlo vorrei inviare alla figlia Lucia ed al genero Mauro che in tanti anni lo hanno assistito con tanto amore, da destare ammirazione in tutti, le più sentite condoglianze da parte di tutti i carristi della Montagna Pistoiese.

Dino Puccianti

DA BERGAMO

E' deceduto in Bergamo il 12 Dicembre 1995 il carrista S. Ten. NATALINI Dott. Cav. Uff. Franco.

Combattente in Africa Settentrionale, dove fu anche ferito in combattimento.

Appartenne all'Associazione Carristi dalla fondazione della Sezione di Bergamo. Da più di un decennio fu presidente, stimatissimo, della Sezione di Dalmine ed ultimamente fu nominato Vice Presidente Regio-



nale Lombardo.

Alla Signora Clara, alle figlie, ed a tutti i nipoti, vadano le più sincere condoglianze da parte di tutti i Carristi della Sezione di Dalmine e da tutti quelli che lo conobbero ed ebbero il modo di apprezzarlo e stimarlo.

A. Trussardi

DA MELBOURNE (AUSTRALIA)

Il primo dicembre 1995 è deceduto a Melbourne il Ser.te Magg.re Carrista ALBOREA Pasquale, era nato il primo gennaio del 1913 a Orta Nova in Provincia di Foggia.

Carrista è Combattente in Africa



Orientale, con il secondo RGT Carri d'Assalto-partecipò alla conquista dell'Impero. (1934-1935). Rientrato in Italia gli ritornò da Operaio Specializzato essendo falegname. Allo scoppio della seconda guerra mondiale fu richiamato alle armi dove seguì sempre in Africa Orientale e Settentrionale tutte le vicissitudini del secondo conflitto mondiale.

Alla fine del 1942 fu preso prigioniero dagli inglesi e vi rimase per quattro anni.

Rientrò in Italia alla fine del 1946, si sposò ed ebbe una figlia Maria Rosa, emigrò in Australia nel 1955 con tutta la sua Famiglia, dove ha vissuto per circa 40 anni in questa terra ospitale.

Si era iscritto nella locale sezione dei Carristi nei primi del 1982 - quando la Sezione era ancora Sotto-sezione.

E' stato sempre un validissimo Collaboratore, Consigliere nel Comitato Direttivo era l'Alfiere e Tesoriere fino all'ultimo giorno della sua vita.

Amato e stimato da tutti i Carristi e dalla Comunità in generale.

I Carristi di Melbourne ed altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma hanno partecipato alla Santa Messa funebre con Labari e Bandiere e l'hanno accompagnato fino all'ultima dimora eterna, dandogli oggi l'ultimo saluto leggen-

dogli la Preghiera dei Carristi d'Italia.

Antonino Failla

DA GENOVA

La Sig.ra ZANFERRARI, è deceduta in questi giorni. Moglie dell'omonimo Carrista nostro associato e da molti anni alfiere della Sezione di Genova, era sempre presente a tutte le manifestazioni dell'Arma.

La Sig.ra ha avuto larghi ricono-



scimenti per l'attività svolta con dedizione ed intelligenza organizzativa per la cura e l'amore con cui custodiva e curava la conservazione del busto del Carrista nel locale cimitero di Staglieno.

Tommaso Scielzo

LA SCOMPARSA DI MARIO GREGORUTTI

Il 24 marzo u.s. è mancato all'affetto dei suoi cari, GREGORUTTI Mario, padre di Paolo, Presidente della Sezione ANCI di Manzano.

La famiglia carristi del Friuli Venezia Giulia partecipa al dolore di Paolo e dei suoi familiari.

* * *

DA PADOVA

Un nuovo lutto è venuto a ridurre ancora il numero dei nostri Soci.

Il Maresciallo carrista Augusto BATTAGLIA classe 1927 iscritto alla Sezione di Padova dal 1968, è mancato mercoledì 7 marzo 1996.

Appassionato carrista entusiasta della Specialità, combattente della guerra 40/45, già membro del Consiglio Direttivo, ed insignito della onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, per benemeritenze acquisite nel Sodalizio, è stato sempre presente ad ogni nostra cerimonia e manifestazione.

Al funerale celebrato ad Este, con i Labari delle Sezioni di Padova e di Monselice erano presenti il Gen. Liccardo di Padova, il Cav. Merlin di Monselice ed un folto gruppo di carristi delle due Sezioni.

Il rito funebre si è concluso con la "Pregheira del Carrista".

Alla moglie inconsolabile (che ha chiesto di rimanere socia della Sezione), ed ai figli le nostre condoglianze ed il nostro ricordo di quanto lo conobbero ed amarono.



* * *

Il 18 aprile u.s., un altro triste evento si è aggiunto ai recenti lutti della sezione di Padova.

E' mancato ai suoi cari ed alla sezione il Tenente Carrista Dr. Cav. Benito SALMERI. Iscritto al sodalizio dal 1977, uomo di elette virtù morali ed intellettuali non comuni, attivo e fativo si era distinto e fatto apprezzare per le sue doti.

Membro del Consiglio Direttivo della sezione per molti anni, sempre presente ad ogni manifestazione ed iniziativa, era insignito della onori-



ficenza di Cavaliere al Merito della R.I.

Onesto, integerrimo, costituiva un esempio per tutti anche per la sua modestia che rasentava l'umiltà.

Ai funerali, con il Labaro, era presente un folto gruppo di Soci.

Alla famiglia con il cordoglio di tutta la Sezione le più vive condoglianze.

* * *

Il 23 Gennaio 1996 è venuto a mancare dopo lunga malattia il Ten. Colonnello Carrista Mario MAROTTA, iscritto alla Sezione di Padova dal 1965.

Proveniente dal servizio perma-



nente effettivo aveva prestato servizio nei reggimenti 4° 31° 32° 131° e 132° carri e partecipato alle operazioni di guerra in Sicilia, Corsica, Sardegna e da ultimo nel Corpo Italiano di Liberazione.

Decorato di 4 croci al merito di guerra e di altre decorazioni estere era un fervente ed appassionato carrista.

Lasciato il servizio attivo ed iscritti alla Sezione di Padova era stato membro del Consiglio Direttivo per alcuni anni dedicandosi con passione e fervore non comuni e partecipando a tutte le attività e manifestazioni del Sodalizio.

Apprezzato e stimato nella vita civile per le sue doti di mente e di cuore e per la sua carica di umanità, lascia in tutti un affettuoso ricordo".

* * *

Una perdita ha colpito la sezione di Padova. E' mancato alla famiglia ed a noi il Maresciallo carrista Giovanni SACCHETTO iscritto al Sodalizio dal 1964 e cioè dalla sua ricostituzione.

Classe 1915, aveva partecipato

con il 31° reggimento carristi alla guerra 1940-45.

Dio, Patria e Famiglia era il trionfo sul quale si fondava la sua vita di padre, marito e cittadino esemplare.

Nel privato conduceva la sua azienda della quale era l'anima.

All'adorata moglie, alla famiglia



ed ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze per l'uomo, il marito, il padre, il soldato a cui era tanto fiero ed orgoglioso di appartenere e alla nostra famiglia in cui lascia un caro ed indimenticabile ricordo.

Luigi Liccardo

I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

ABBONAMENTI DA 1° MARZO AL 31 MAGGIO 1996

ABBONAMENTI BENEMERITI:

Cavallaro Mario	LECCE	L.	50.000
Capobianco Pasquale	LIVORNO	L.	50.000
Redoglia Luciano	GRAZZANO BADOGLIO	L.	50.000
Biancardi Bruno	ALESSANDRIA	L.	50.000
Pieriste Lino	MONTECASSIANO	L.	50.000
Rossi Gabriele	CHIUSI SCALO	L.	50.000
Velati Carlo	BORGOMANERO	L.	50.000
Maffezzoni Giuseppe	BRESCIA	L.	50.000
Filippini Giorgio	MONTECATINI	L.	50.000
Graffione Giacomo	GENOVA	L.	50.000
Longo Mario	PORDENONE	L.	50.000
Puccianti Dino	BARDALONE	L.	50.000
Roberti Fortunato	FANO	L.	50.000
Zenari Americo	CIVITAVECCHIA	L.	50.000
Caristo Mario	ROMA	L.	130.000

ABBONAMENTI SOSTENITORI:

Antonucci Michele	L. LEUCIO	L.	30.000
Brandoli Vittorio	CASALECCHIO	L.	30.000
Di Ciò Vincenzo	CIVITAVECCHIA	L.	50.000
Loguercio Damiano	CASELLE	L.	30.000
Loprete Salvatore	CATANZARO	L.	40.000
Mechelli Aldo	ROMA	L.	30.000
Mulone Luigi	CANICATTI	L.	30.000

Maggi Mario	CASERTA	L.	30.000
Martelacci Paride	ALBIANO MAGRA	L.	40.000
Ratti Italo	S. STEFANO MAGRA	L.	40.000
Orbatto Claudio	PALESTRINA	L.	30.000
Pisani Stefano	LIVORNO	L.	30.000
Pandolfo Enrico	BOLOGNA	L.	30.000
Pampana Osacco	CASCINA	L.	30.000
Romanelli Angelo	BIELLA	L.	30.000
Sandoni Corrado	SANT'AGOSTINO	L.	30.000
Sartoni Bruno	PONTREMOLI	L.	40.000
Tino Giovanni	PERUGIA	L.	30.000

ABBONAMENTI RACCOLTI DALLE SEZIONI:

A.N.C.I. TORINO	L.	340.000
A.N.C.I. MONTECATINI	L.	315.000
A.N.C.I. DOMODOSSOLA	L.	200.000
A.N.C.I. FIDENZA	L.	500.000
A.N.C.I. VERONA	L.	2.980.000
A.N.C.I. VERONA (Integrazione)	L.	250.000
A.N.C.I. VIGASIO	L.	280.000
A.N.C.I. PARMA	L.	440.000
A.N.C.I. GENOVA	L.	860.000
A.N.C.I. VAL D'ELSA-POGGIBONSI	L.	760.000
A.N.C.I. DALMINE	L.	480.000
A.N.C.I. UDINE-MANZANO	L.	1.460.000
A.N.C.I. PADOVA	L.	1.540.000

RIORDINO DELLE CARRIERE DEI SOTTUFFICIALI

Il decreto legislativo n. 196/95, riguardante il riordino delle carriere dei sottufficiali delle Forze Armate, è stato emanato al fine di conseguire tra Forze Armate e Forze di Polizia, una sostanziale omogeneità di trattamento in termini economici e di carriera.

I contenuti del decreto non si discordano da quelli delle Forze di Polizia, in materia di avanzamento, mobilità di reclutamento e trattamento economico.

Sono stati istituiti tre ruoli:

marescialli, sergenti, volontari di truppa, corrispondenti per gradi e funzioni alle categorie già esistenti nelle forze di Polizia, come indicato nel seguente schema:

Polizia di Stato	Carabinieri	Forze Armate
Ispettori Sovrintendenti Agenti e assistenti	Marescialli Sovrintendenti Appuntati e carabinieri	Marescialli Sergenti Volontari in S.P.

Il ruolo dei volontari di truppa in servizio permanente è articolato nei seguenti gradi: 1° caporal maggiore, caporal maggiore scelto, caporal maggiore capo, caporal maggiore capo scelto;

il ruolo dei sergenti è articolato nei seguenti gradi:

sergente, sergente maggiore, sergente maggiore capo;

il ruolo dei marescialli è così articolato:

maresciallo, maresciallo ordinario, maresciallo capo, aiutante

(Vds. tabella a fianco).

Le funzioni:

- ai volontari sono conferite mansioni esecutive, prioritariamente svolte nelle unità operative e addestrative;
- ai sergenti sono conferiti incarichi di responsabilità nell'addestramento dei volontari;

GRADO	SOCCOLO	DISTINTIVO DI GRADO
AIUTANTE		
MARESCIALLO CAPO		
MARESCIALLO ORDINARIO		
MARESCIALLO		
SERGEANTE MAGGIORE CAPO		
SERGEANTE MAGGIORE		
SERGEANTE		
CAPORAL MAGGIORE CAPO SCELTO		
CAPORAL MAGGIORE CAPO		
CAPORAL MAGGIORE SCELTO		
1° CAPORAL MAGGIORE		

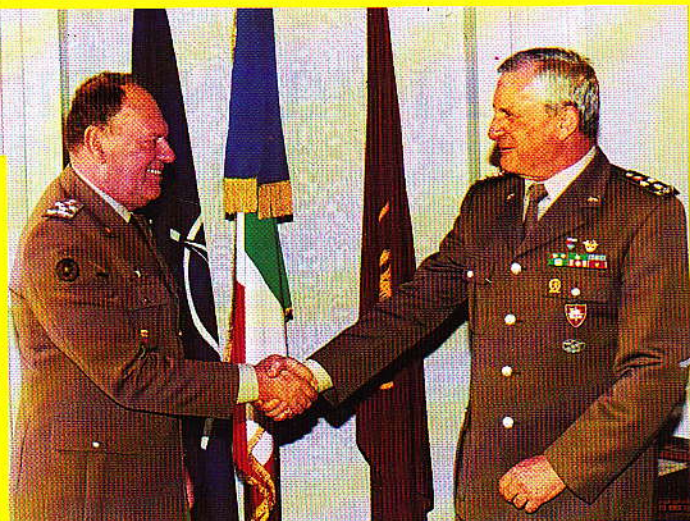
- i marescialli sono i comandanti di plotone e di equivalenti entità tecniche e logistiche. Gli aiutanti sono i diretti collaboratori dei superiori gerarchici e possono sostituirli in caso di impedimento o di assenza.

I nuovi gradi sono entrati in vigore dal 2 giugno 1996.

CORRISPONDENZA DEI GRADI					
RUOLO	ESERCITO	MARINA	AERONAUTICA	ARMA CARABINIERI	POLIZIA
MARESCIALLI	Aiutante Maresciallo Capo Maresciallo Ordinario Maresciallo	Aiutante Capo di prima classe Capo di seconda classe Capo di terza classe	Aiutante Maresciallo di prima classe Maresciallo di seconda classe Maresciallo di terza classe	Maresciallo Aiutante S.UPS Maresciallo Capo Maresciallo Ordinario Maresciallo	Ruolo Ispettori
SERGEANTI	Serg. Magg. Capo Sergente Maggiore Sergente	2° Capo Scelto 2° Capo Sergente	Serg. Magg. Capo Sergente Maggiore Sergente	Brigadiere Capo Brigadiere Vice Brigadiere	Ruolo Sovrintendenti

VERONA.

Visita del Vice Comandante in capo delle Forze Alleate S.E., Gen. C.A. carrista Ghino Andreani, al Comandante delle F.T.A.S.E., Gen. C.A. carrista Cesare Pucci.



Saluto dei due Comandanti carristi ai vertici della NATO. ▲

Il Gen. Andreani (a sinistra) e il Gen. Pucci ricevono gli onori dal picchetto d'onore dell'85° Rgt. "Verona" ▼

Visita del Comandante della Regione Militare Meridionale, Gen. C.A. Nicola VOZZA, al 31° Reggimento carri impegnato nell'operazione "Vespri Siciliani" nel territorio agrigentino.

Saluto del Comandante del 31° Rgt. carri, Col. Carminantonio DEL SORBO, al Gen. Nicola VOZZA.

Onori al Generale Comandante la Regione Militare Centrale. ▼



ATTIVITÀ ASSOCIATIVE



▲ 26 maggio 1996. I soci della Sezione ANCI di Padova in visita a Verona ai colleghi del Veneto Occidentale.



20 maggio 1996. Carristi al Raduno della Sezione ANCI di Genova. ▲